RegioneLombardia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Comune di Porlezza

Provincia di Como



- APPROVATO -

ARCHITETTURA
URBANISTICA
INTERNI

ARCHITETTI
Enzo Bonazzola
Luigi Conca
Silvano Molinetti

23022 **Chiavenna** (SO)
P.zza Bertacchi, 6
Tel. 0343.32835
Fax 0343.35257
E-mail:infoch@studioquattro.it

22015 **Gravedona ed Uniti** (CO)
Viale Stampa, 4
Tel. 0344.85769
Fax 0344.89240
E-mail:infogr@studioquattro.it
P.IVA 00145020145

Progettista:

Commissario ad Acta:

Segretario Comunale:

Adottato dal C.C. con delibera	n° 01	del 29.01.2015
Provvedimento di compatibilità con il PTCP	n° 20656	del 14.05.2015
Approvato dal Commissario ad Acta con decreto	n° 1	del 19.06.2015

- DOCUMENTO DI PIANO -

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

commessa: 437/GR

allegato: A2

Nome File:	Data:	Fase di lavoro:	Redatto:	Verif.:	Approv.:	Rev:
COPERTINE	Gennaio '15	ADOZIONE	LC	LC	LC	0
COPERTINE	Giugno '15	APPROVAZIONE	LC	LC	LC	1

STUDIOQUATTRO
ARCHITETTI: ENZO BONAZZOLA - LUIGI CONCA - SILVANO MOLINETTI

INDICE

A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 2

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE..... 2

A1 – PREMESSA..... 2

A2 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 3

A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali 3
A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale 3
A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia 3
A2.4 Sistemi territoriali del PTR 3

A3 - RAPPORTO CON IL PGT DEL COMUNE DI PORLEZZA 6

A 4 - PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR) 9

A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio- Piano Paesaggistico - Repertori 9
A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico.....10
A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura.....10
A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale 10

A5 - DEGRADO..... 13

A6 – INDIRIZZI NORMATIVI 14

ALLEGATI:..... 16

A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

A1 – PREMESSA

Nel quadro ricognitivo relativo al Piano di Governo del territorio del comune di Porlezza, si è ritenuto opportuno inserire un apposito allegato che contiene gli estratti della pianificazione regionale e le indicazioni di natura territoriale e paesaggistica in essa contenuti.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con delibera n. 951 del 19 gennaio 2010, ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che costituisce:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo
- strumento di disciplina attiva del territorio.

Il P.T.R. costituisce il primo atto di pianificazione sovraordinata a cui fare riferimento nella stesura del Piano di Governo del Territorio, sia per quanto attiene agli indirizzi generali di natura territoriale che per gli aspetti contenuti nel Piano Paesistico.

La pianificazione territoriale individua nel documento di Piano il sistema degli obiettivi per il territorio lombardo identificando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di piano rappresentativi *di una "meridiana" ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.*

I macro-obiettivi costituenti le basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento delle politiche di sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- *rafforzare la competitività dei territori della Lombardia*
- *riequilibrare il territorio Lombardo*
- *proteggere e valorizzare le risorse della regione*

Si richiamano inoltre i riferimenti legislativi relativi all'aggiornamento PTR 2013 ed in particolare la D.c.r. n.78 del 9/7/2013 e la D.g.r. n.999 del 15/12/2010, contenente gli indirizzi per la pianificazione locale.

A2 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Documento di Piano nella relazione e nelle tavole allegate analizza le problematiche strategiche e territoriali per le quali si evidenziano i seguenti elementi:

A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali

Il Documento di Piano del PTR evidenzia le polarità emergenti ed il policentrismo della Regione Lombardia, evidenziando le nuove polarità che hanno determinato l'attuale immagine della regione. Il territorio del Comune di Porlezza è inserito tra le polarità emergenti - Triangolo Insubrico - nella tavola 1 del Documento di piano allegata.

A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il PTR identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro obiettivo "proteggere e valorizzare le risorse della regione". Nella tavola 2 del PTR (allegata) sono riportate l'insieme delle aree sottoposte a salvaguardia ambientale ed in particolare gli elementi costituenti "Rete Natura 2000"; dalla tavola si rileva la presenza del SIC LAGO DI PIANO.

A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

La pianificazione regionale evidenzia il sistema infrastrutturale per la mobilità nonché le infrastrutture per la produzione ed il trasporto dell'energia. Come evidenziato nella tavola 3 (allegata) il territorio del Comune di Porlezza è attraversato dalla viabilità principale esistente SS 340.

A2.4 Sistemi territoriali del PTR

Il PTR suddivide il territorio regionale lombardo in 6 grandi macro sistemi:

- Sistema metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura irrigua
- Fiume Po e grandi fiumi di pianura.

Il Territorio Comunale del Comune di Porlezza è inserito nel sistema territoriale dei laghi insubrici e nel sistema territoriale della montagna nella fascia prealpina.

Il PTR individua i seguenti obiettivi generali del sistema territoriale dei laghi:

-*ST4.1 – Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio*

-*ST4.2 – Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio*

-*ST4.3 – Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica*

-*ST4.4 – Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria*

-*ST4.5 – Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche*

-*ST4.6 – Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali*

-*ST4.7 – Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e la qualità ambientale per residenti e turisti anche in una prospettiva nazionale ed internazionale*

Relativamente agli obiettivi di uso del suolo il PTR dispone:

- *Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali conservando i varchi liberi*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti*
- *Evitare la dispersione urbana mantenendo forme urbane compatte*
- *Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico*
- *Coordinare a livello sovra comunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi*
- *Limitare il consumo di suolo: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo.*

Per quanto riguarda il sistema territoriale della montagna, il PTR individua i seguenti obiettivi:

-*ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano*

-*ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio*

-*ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi*

-*ST2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente*

-*ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità*

-*ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo*

-*ST2.7 – Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento*

-*ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori.*

-*ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri*

-*ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree.*

La particolarità del territorio comunale di Porlezza è quella di fondere i due sistemi territoriali e di integrare gli obiettivi generali con le scelte di pianificazione, prendendo in considerazione entrambi i sistemi.

L'insieme degli obiettivi indicati nel Documento di Piano del PTR per i sistemi territoriali dei laghi e della montagna costituiscono il primo quadro di riferimento per le scelte paesaggistiche e territoriali del comune di Porlezza, congiuntamente alle indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

A3 - RAPPORTO CON IL PGT DEL COMUNE DI PORLEZZA

La pianificazione urbanistica comunale declina gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata alla scala di maggior definizione, introducendo nel documento di Piano l'indicazione delle azioni operative, rapportando le stesse con gli obiettivi generali della pianificazione regionale e riportando altresì alcuni indirizzi specifici da applicare nel Piano delle Regole.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR CON LE AZIONI DEL PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI		
OBIETTIVI	**AZIONI**	**INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE**
-ST4.1 – Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio	Definire un'attenta classificazione del paesaggio per classi di sensibilità, prevedendo scelte di pianificazione che valorizzano gli aspetti naturalistici ambientali del territorio comunale	Definire norme paesaggistiche orientate a qualificare la qualità architettonica ed ambientale dell'intervento edilizio Art. 68, 69
	Identificare gli insediamenti storici e valutare le potenzialità paesaggistiche nonché il rapporto tra l'insediamento storico e le superfici lacuali	Definire modalità di intervento che facilitano il recupero del patrimonio edilizio storico del comune. Art. 44, 73.1
-ST4.2 – Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio	Prevedere un'azione di analisi territoriale che metta in evidenza gli elementi di interesse architettonico presenti sul territorio	Introdurre normative di riferimento che promuovono la qualità della progettazione architettonica e l'attento inserimento degli interventi edilizi nel contesto Art. 73.2, AT5
-ST4.3 – Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema incentivandone un utilizzo sostenibile an-che in chiave turistica	Incentivare la tutela degli aspetti naturalistici del territorio del comune di Porlezza ed in particolare tutelare e valorizzare la parte di territorio con-termini al lago.	Introdurre negli ambiti del tessuto urbano consolidato previsioni di aree omogenee nelle quali sia previsto, come obiettivo primario, la tutela degli ambiti in diretto contatto con il lago Art. 47, 66
-ST4.4 – Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria	Incentivare la fruizione pedonale delle sponde lacuali .	
-ST4.5 – Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche	Prevedere un sistema di urbanizzazioni diffuso che escluda forme di inquinamento delle risorse idriche	Definire gli interventi di completamento in ambiti completamente urbanizzati o prevedere obblighi relativi alle urbanizzazioni a carico dei nuovi insediamenti. Art. 45, 46, 48, 51, 52
-ST4.6 – Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali	Prevedere metodologia di gestione delle aree rivierasche con lo scopo di salvaguardare l'integrità delle sponde lacuali	

-ST4.7 – Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e la qualità ambientale per residenti e turisti anche in una prospettiva nazionale ed internazionale		

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR CON LE AZIONI DEL PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA		
OBIETTIVI	**AZIONI**	**INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE**
ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano	Valorizzazione delle potenzialità ambientali e delle caratteristiche paesaggistiche del Comune	Definire normative ambientali e di gestione del territorio orientate alla tutela ed alla valorizzazione degli aspetti naturalistici. Art. 68, 69, 70, 71, 72, 73
	Valorizzazione delle aree agricole del comune ed in particolare delle aree boschive.	Classificare le aree agricole tenendo in considerazione gli aspetti ambientali che l'agricoltura residuale rappresenta. Art. 58, 59, 60, 61, 62, 63
ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio	Analizzare il territorio predisponendo una cartografia di lettura riguardante l'uso del suolo.	
	Verificare la presenza di elementi di interesse storico culturale presenti nel territorio antropico	Definire normative di tutela e valorizzazione Art. 70
	Promuovere la schedatura sistematica di tutti i fabbricati presenti nei nuclei di antica formazione.	Definire i gradi di intervento per ogni singolo fabbricato. Art. 44
ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi	Verificare attraverso gli studi geologici di dettaglio l'assetto idrogeologico del comune, in particolare della parte montana	
	Definire la presenza del territorio boscato utilizzando le cartografie relative all'uso del suolo ad orientamento vegetazionale, utilizzando il sistema DUSAF4.	

T2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente	Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole attraverso specifiche normative al riguardo.	Definire normative per le zone agricole del territorio montano. Art. 62, 63
	Definire gli ambiti agricoli di livello comunale e le modalità di integrazione con le attività turistiche	
ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità	Valorizzare le risorse territoriali e paesaggistiche ai fini turistici	
	Identificare il sistema dei sentieri esistenti nel territorio e prevedere incentivi alla manutenzione	Definire nelle carte del piano delle regole i sentieri esistenti. Art. 71
	Valorizzare gli aspetti geomorfologici anche ai fini turistici	
ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo	Definire gli interventi di potenziamento e razionalizzazione della viabilità comunale	
ST2.7 – Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento		
ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori	Individuazione delle modalità di intervento all'interno dei centri storici.	
ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri		
ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree		

A 4 - PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)

La componente paesistica della pianificazione regionale fornisce una lettura del territorio che riassume attraverso le tavole grafiche, il sistema dei repertori, ed elaborati descrittivi relativi al sistema del paesaggio lombardo, un quadro complessivo della situazione paesaggistica del territorio.

A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio- Piano Paesaggistico - Repertori

Il territorio del Comune di Porlezza è localizzato nell'ambito geografico 3.4 Lario Comasco, per il quale il PPR evidenzia ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Tra le componenti del paesaggio urbano si evidenziano i nuclei storici di Porlezza, Cima, Tavordo, Begna ed Agria;

Tra le componenti del paesaggio storico-culturale: il PTR evidenzia i tracciati storici (in genere i percorsi di crinale, Strada Regina, mulattiere)

I repertori del piano paesaggistico individuano:

Tra i siti natura 2000 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO –SIC- (Tav.C) CO IT2020001 LAGO DI PIANO.

Tra le strade panoramiche (Tav.B, E) 39 CO SS340 Regina ,

Tra i gtraccati guida paesistici n° 16 - Pista ciclabile dela Val Menaggio

Per quanto attiene alle unità tipologiche del paesaggio, il territorio del comune di Porlezza è compreso nel paesaggio della fascia prealpina con le caratterizzazioni del paesaggio dei laghi insubrici e del paesaggio della montagna e delle dorsali.

Gli indirizzi di tutela sono riportati in allegato.

In linea generale per quanto attiene ai paesaggi della montagna e delle dorsali gli indirizzi di tutela indicano l'orientamento della fruizione escursionistica, turistica orientata alla difesa delle condizioni di naturalità. Per quanto attiene al paesaggio dei laghi insubrici lo stesso riguarda il territorio a diretto contatto con il Lago Ceresio, dove è presente la parte urbanizzata del comune.

Le indicazioni relative agli indirizzi di tutela riguardanti i paesaggi dei laghi insubrici sono orientate alla difesa della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, nonché alla tutela e valorizzazione degli elementi fondamentali di connotazione del paesaggio antropico.

L'estratto della tavola A – Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio - è allegato alla presente relazione.

A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Le tavole B ed E ed i Repertori del Piano Paesaggistico identificano i tracciati guida paesaggistici che costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo, possedendo i seguenti requisiti:

-risultano fruibili con mezzi e modalità compatibili con l'ambiente

-privilegiano il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse

-perseguono la compatibilità e l'integrazione tra i diversi utenti

-tendono alla separazione dalla rete stradale

-perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali

Attraversa il territorio del comune di Porlezza una strada panoramica *39 CO SS340 Regina, da Cima al confine di Stato*

A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura

Sul territorio del Comune di Porlezza ricade Tra i siti natura 2000 IL sito di interesse comunitario Tav.C) 18 CO IT2020001 LAGO DI PIANO..

A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

La tavola D – riporta le aree di particolare interesse paesistico ambientale e le indicazioni grafiche relative alla localizzazione degli ambiti di tutela definiti dal titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative - della normativa.

Il territorio comunale di Porlezza, è interessato dalla norma riguardante la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità, le cui disposizioni operative sono fissate all'art. 17 della normativa di piano, nonché dall' appartenenza agli ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale del lago di Como, come definito e regolamentato dall'art. 19 comma 4 delle Norme di attuazione del Piano territoriale Regionale e dall'appartenenza agli ambiti contermini ai laghi, come definito e regolamentato dall'art. 19 comma 5 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale.

Il PGT del Comune di Porlezza tiene conto degli obiettivi di tutela indicati nelle norme sopra citate, riportando nella relazione del Documento di piano, tra gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, una sintesi dei contenuti del citato art. 19.

Gli obiettivi generali di sviluppo di valore strategico del PGT sono stati opportunamente coordinati con quelli della pianificazione regionale.

La tabella di confronto che segue esplicita il rapporto tra gli obiettivi fissati dal PPR e le scelte del Documento di Piano del PGT del Comune di Porlezza.

Nell'apposito allegato è riportato un estratto della tavola D.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DI TUTELA DEGLI AMBITI CONTERMINI AI LAGHI E DELLO SCENARIO LACUALE - ART. 19 COMMA 5 / 4 NORMATIVA P.P.R. CON LE AZIONI DEL PGT		
OBIETTIVI	**AZIONI**	**INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE**
-Preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti	Analisi dettagliata degli usi del suolo ad orientamento vegetazionale con la definizione delle differenti specificità dei sistemi verdi	Introduzione nella normativa delle aree di versante di norme relative agli interventi di manutenzione e conservazione del paesaggio Art. 61
	Evidenziazione della presenza del paesaggio terrazzato e delle coltivazioni tipiche.	
-Salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale	Analisi della sensibilità paesistica con identificazione degli sbocchi dei cannocchiali prospettici con tutela degli elementi connotativi dello scenario lacuale	
-Recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei di antica formazione degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale	Analisi dettagliata del sistema antropico con schedatura dei nuclei di antica formazione finalizzata alla predisposizione di una normativa che facilita il recupero e la riqualificazione dei contesti	Predisposizione di una norma specifica orientata alla facilitazione degli interventi di recupero ed alla contestuale conservazione degli elementi architettonici di pregio Art. 44, 70
	Definizione del sistema di percorrenza lago-monti, lungolago e di mezzacosta	

-Massimo contenimento delle edificazioni sparse e attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica	Contenimento dell'edificazione negli ambiti del tessuto urbano consolidato, evitando nuovi ambiti di trasformazione a destinazione residenziale.	Riduzione degli indici fondiari rispetto al PRG vigente, nelle aree di completamento. Art. 45, 47, 66
-Attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola	Identificazione nelle analisi dello stato di fatto degli edifici utilizzati per la conduzione dei fondi	Introduzione di norme che garantiscano la qualità degli interventi nelle aree agricole e che delimitino le aree agricole edificabili da quelle coltivabili Art. 58, 59, 60, 61, 62, 63
-Attenta localizzazione e corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti reti strutture per la produzione di energia		
-Integrazione tra politiche e interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione paesaggistica dei versanti	Valutazione del rapporto tra gli aspetti geologici e le problematiche urbanistiche e paesaggistiche attraverso un'integrazione tra gli studi	
-Promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere	Localizzazione del Sentiero delle quattro valli.	
-Promozione delle azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi	Verifica degli ambiti di degrado già identificati dal PTCP.	
-Tutela organica delle sponde dei territori contermini come indicato al coma 5 dell'art. 19 delle norme	Definizione di un ambito di salvaguardia nei territori di cui al comma 5 dell'art. 19 della normativa. Che escluda la realizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive, o di lavora-zioni di inerti nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita	

A5 - DEGRADO

Le analisi territoriali definite nel PTR prevedono l'individuazione di 5 grandi categorie di cause che agiscono ed interagiscono nei diversi contesti paesaggistici:

- *dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi catastrofici*
- *processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani*
- *trasformazione della produzione agricola e zootecnica*
- *sotto utilizzo, abbandono e dismissione*
- *criticità ambientali – aria – acqua – suolo*

L'identificazione di elementi di degrado è riportata nelle tavole H1 – H2 – H4 – F - G del PTR e nell'apposito allegato sono riportanti gli stralci delle tavole sopra citate; nel territorio comunale di Porlezza non sono identificati ambiti di degrado.

A6 – INDIRIZZI NORMATIVI

Il Piano del Paesaggio Regionale prevede nella normativa attuativa indirizzi e norme costituenti la disciplina paesaggistica dei paesaggi lombardi, tra i quali al titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative – vengono introdotti elementi immediatamente prescrittivi e di indirizzo per la pianificazione comunale.

L'art. 34 delle Norme Attuative "*Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT*" precisa che i comuni nella redazione dei PGT impostano scelte di sviluppo urbanistico in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel PPR, in particolare:

- *recepiscono le normative immediatamente prevalenti ed assumono gli orientamenti contenuti nel quadro di riferimento paesistico e negli elaborati dispositivi*
- *prendono in considerazione gli elaborati conoscitivi messi a disposizione dal PTR e dal PTCP*
- *assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche nel rispetto dei valori paesaggistici di rilievo sovraccomunale ed intercomunale*
- *assumono come riferimento metodologico la DGR 1681/2005 Modalità per la pianificazione comunale*
- *danno priorità al recupero ed al riuso degli edifici e dei siti abbandonati ed alla riqualificazione degli ambiti degradati*
- *determinano la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale*
- *indicano, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio che incidono anche sugli interventi edilizi*

In sede di approvazione del PGT, deve inoltre essere accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico descrittivo del piano nonché la corretta localizzazione degli ambiti assoggettati a tutela da parte del Decreto Legislativo 42/2004, nonché la sostanziale corrispondenza del PGT agli indirizzi ed alle strategie del Piano del Paesaggio.

Il PGT, per il quale sia stata verificata la corrispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, assume natura di atto di maggior definizione.

Tra gli elementi contenuti nelle Disposizioni immediatamente operative, assume particolare rilievo la presenza di ambiti di elevata naturalità definiti all'art. 17 della normativa, per i quali la disciplina paesaggistica prevede il rispetto degli obiettivi fissati dal PPR.

Il PGT del Comune di Porlezza ha declinato le indicazioni complessive di natura paesaggistica e territoriale alla scala locale, verificando contestualmente le prescrizioni contenute nella pianificazione provinciale.

Il PGT può assumere conseguentemente la natura di atto di maggior definizione ai sensi dell'art. 6 della normativa.

ALLEGATI:

ESTRATTI TAVOLE P.T.R.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

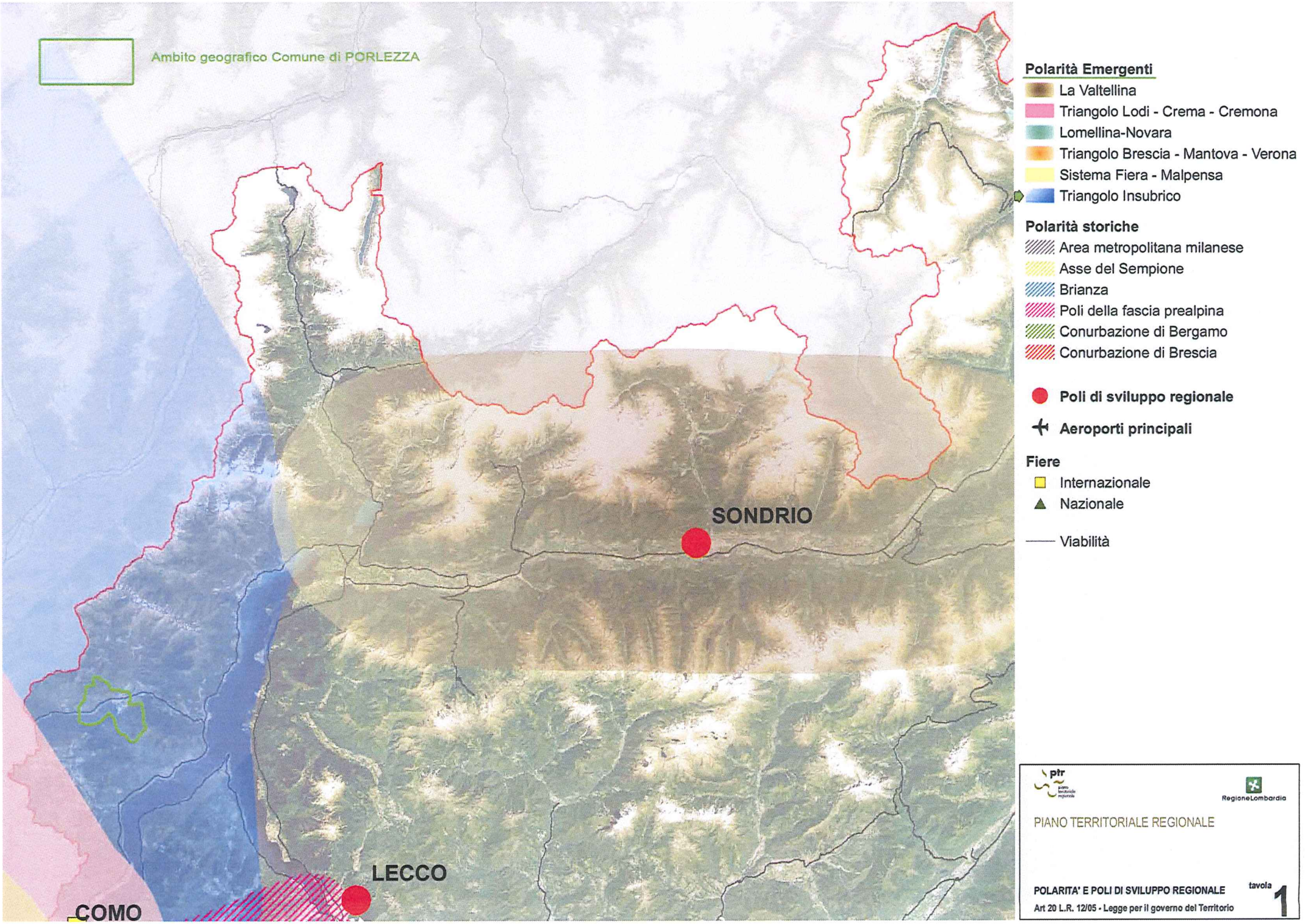
Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

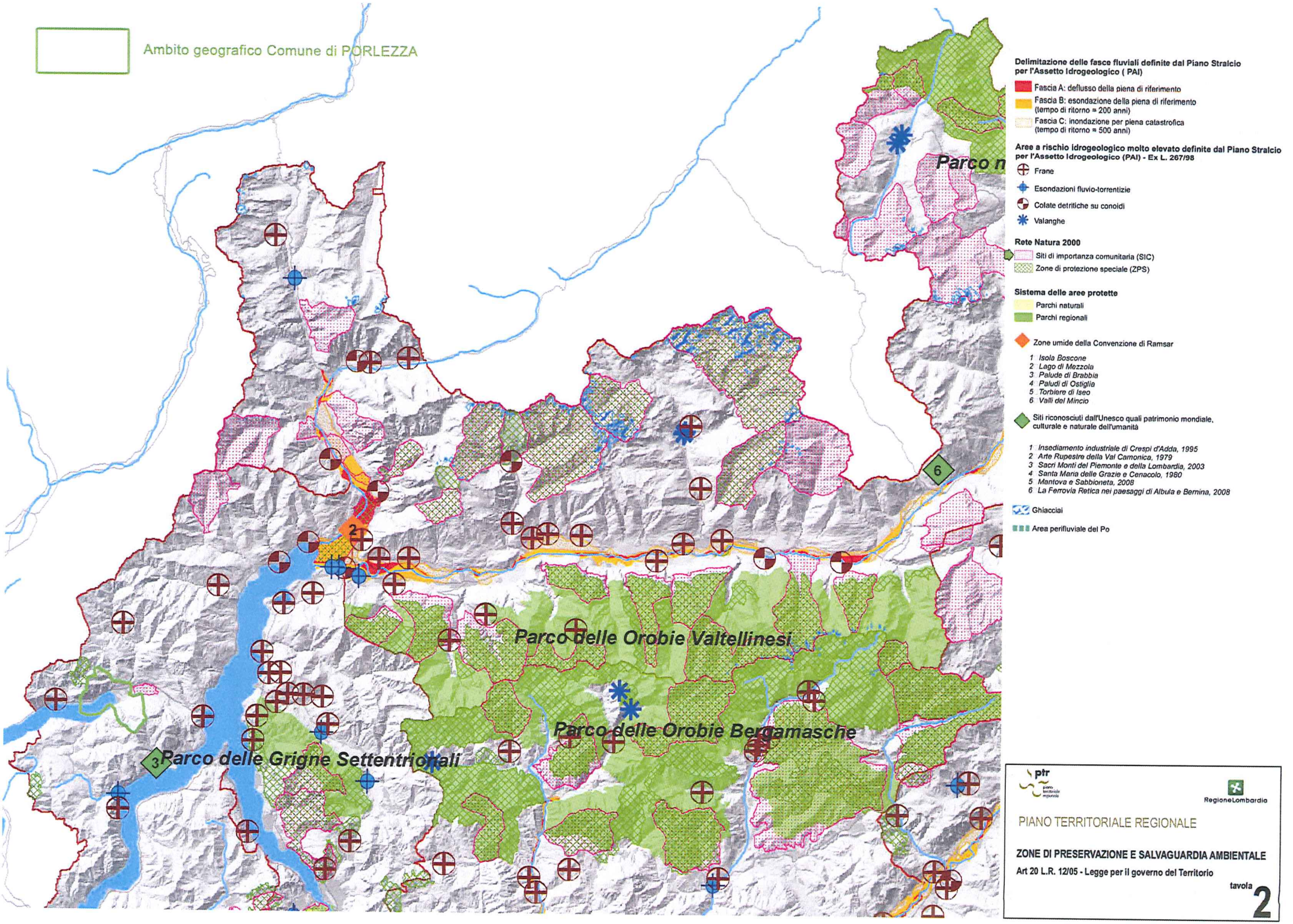
ptr
piano territoriale regionale

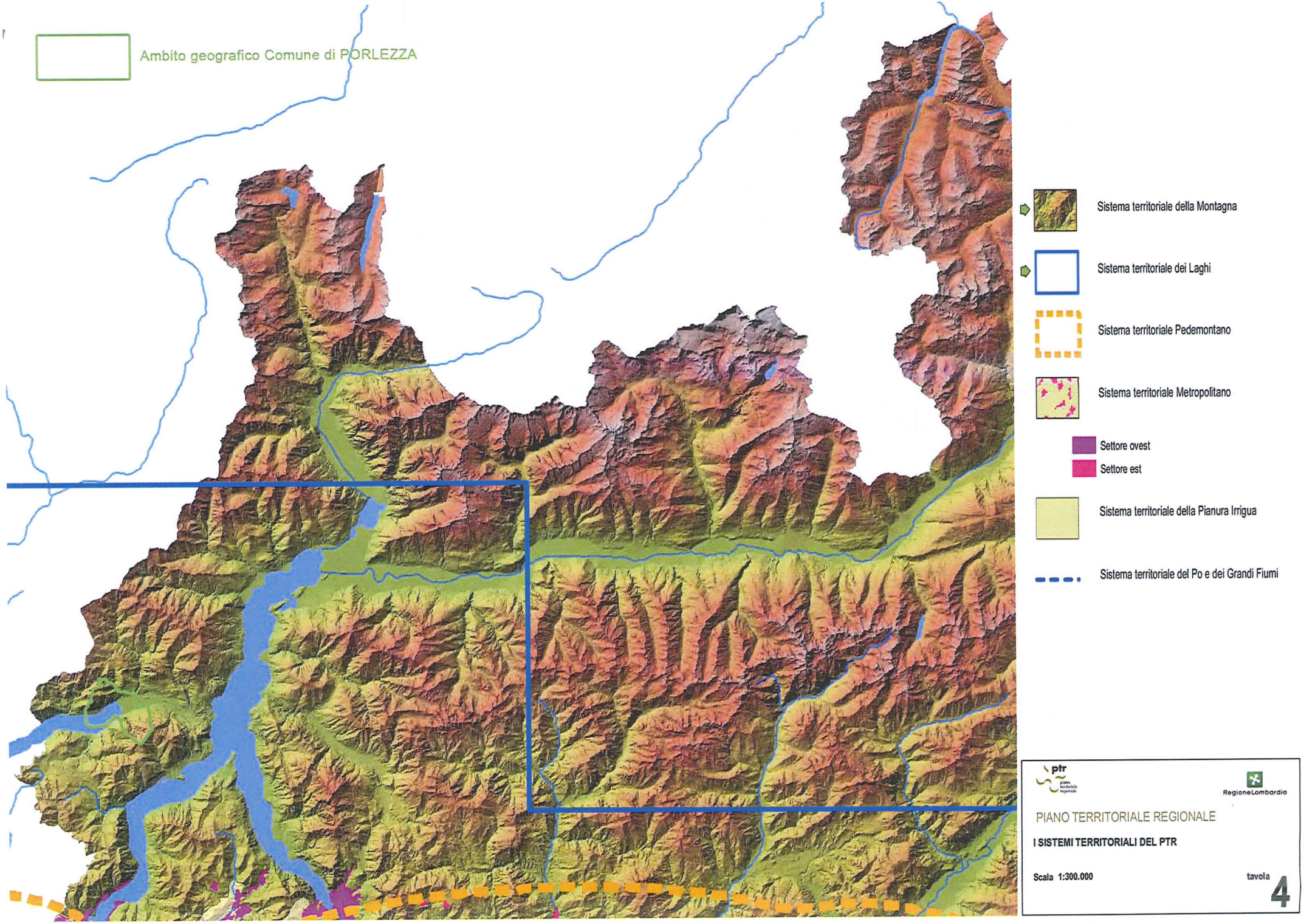


PIANO TERRITORIALE REGIONALE




Ambito geografico Comune di PORLEZZA
Polarità Emergenti
La Valtellina
Triangolo Lodi - Crema - Cremona
Lomellina-Novara
Triangolo Brescia - Mantova - Verona
Sistema Fiera - Malpensa
Triangolo Insubrico
Polarità storiche
Area metropolitana milanese
Asse del Sempione
Brianza
Poli della fascia prealpina
Conurbazione di Bergamo
Conurbazione di Brescia
Poli di sviluppo regionale
Aeroporti principali
Fiere
Internazionale
Nazionale
Viabilità
SONDRIO
LECCO
COMO
ptr
RegioneLombardia
PIANO TERRITORIALE REGIONALE
POLARITA' E POLI DI SVILUPPO REGIONALE
tavola 1
Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio


Ambito geografico Comune di PORLEZZA
Parco delle Orobie Valtellinesi
Parco delle Orobie Bergamasche
Parco delle Grigne Settentrionali
Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
Fascia A: deflusso della piena di riferimento
Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno ≈ 200 anni)
Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno ≈ 500 anni)
Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98
Frane
Esondazioni fluvio-torrentizie
Colate detritiche su conoidi
Valanghe
Rete Natura 2000
Siti di importanza comunitaria (SIC)
Zone di protezione speciale (ZPS)
Sistema delle aree protette
Parchi naturali
Parchi regionali
Zone umide della Convenzione di Ramsar
1 Isola Boscone
2 Lago di Mezzola
3 Palude di Brabbia
4 Paludi di Ostiglia
5 Torbiere di Iseo
6 Valli del Mincio
Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
1 Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
5 Mantova e Sabbioneta, 2008
6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
Ghiacciai
Area perifluviale del Po
ptr
RegioneLombardia
PIANO TERRITORIALE REGIONALE
ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE
Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio
tavola 2


Ambito geografico Comune di PORLEZZA
Sistema territoriale della Montagna
Sistema territoriale dei Laghi
Sistema territoriale Pedemontano
Sistema territoriale Metropolitano
Settore ovest
Settore est
Sistema territoriale della Pianura Irrigua
Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi
ptr
piano territoriale regionale
RegioneLombardia
PIANO TERRITORIALE REGIONALE
I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR
Scala 1:300.000
tavola
4

Strumenti Operativi

ptr
piano
territoriale
regionale

Regione Lombardia
gennaio 2010

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale
					autostrada Brescia-Bergamo-Milano	
13189	PORLEZZA	CO	Ambito del Lago di Lugano			
12113	PORTO CERESIO	VA	Ambito del Lago di Lugano			
12114	PORTO VALTRAVAGLIA	VA	Ambito del Lago Maggiore			
14053	POSTALESIO	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio	
14054	PRATA CAMPORTACCIO	SO			S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna	
16174	PREDORE	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
12116	RANCO	VA	Ambito del Lago Maggiore			
18120	REDAVALLE	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
15182	RHO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	
16180	RIVA DI SOLTO	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
15183	ROBECCHETTO CON INDUNO	MI			Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Vanzaghello	
18124	ROBECCO PAVESE	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
20052	RONCOFERRARO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
20054	SABBIONETA	MN		Mantova e Sabbioneta 2008		
13203	SALA COMACINA	CO	Ambito del Lago di Como			
17169	SALE MARASINO	BS	Ambito del Lago d'Iseo			
17170	SALO`	BS	Ambito del Lago di Garda			
12118	SAMARATE	VA			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	
14057	SAMOLACO	SO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna	
17171	SAN FELICE DEL BENACO	BS	Ambito del Lago di Garda			
14058	SAN GIACOMO FILIPPO	SO			S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna	
18136	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
20057	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
19090	SAN GIOVANNI IN CROCE	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
18137	SAN MARTINO SICCOMARIO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
13248	SAN SIRO	CO	Ambito del Lago di Como			
16193	SARNICO	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
17176	SELLERO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979		
13212	SENNA COMASCO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo:quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Autrostrada regionale	

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

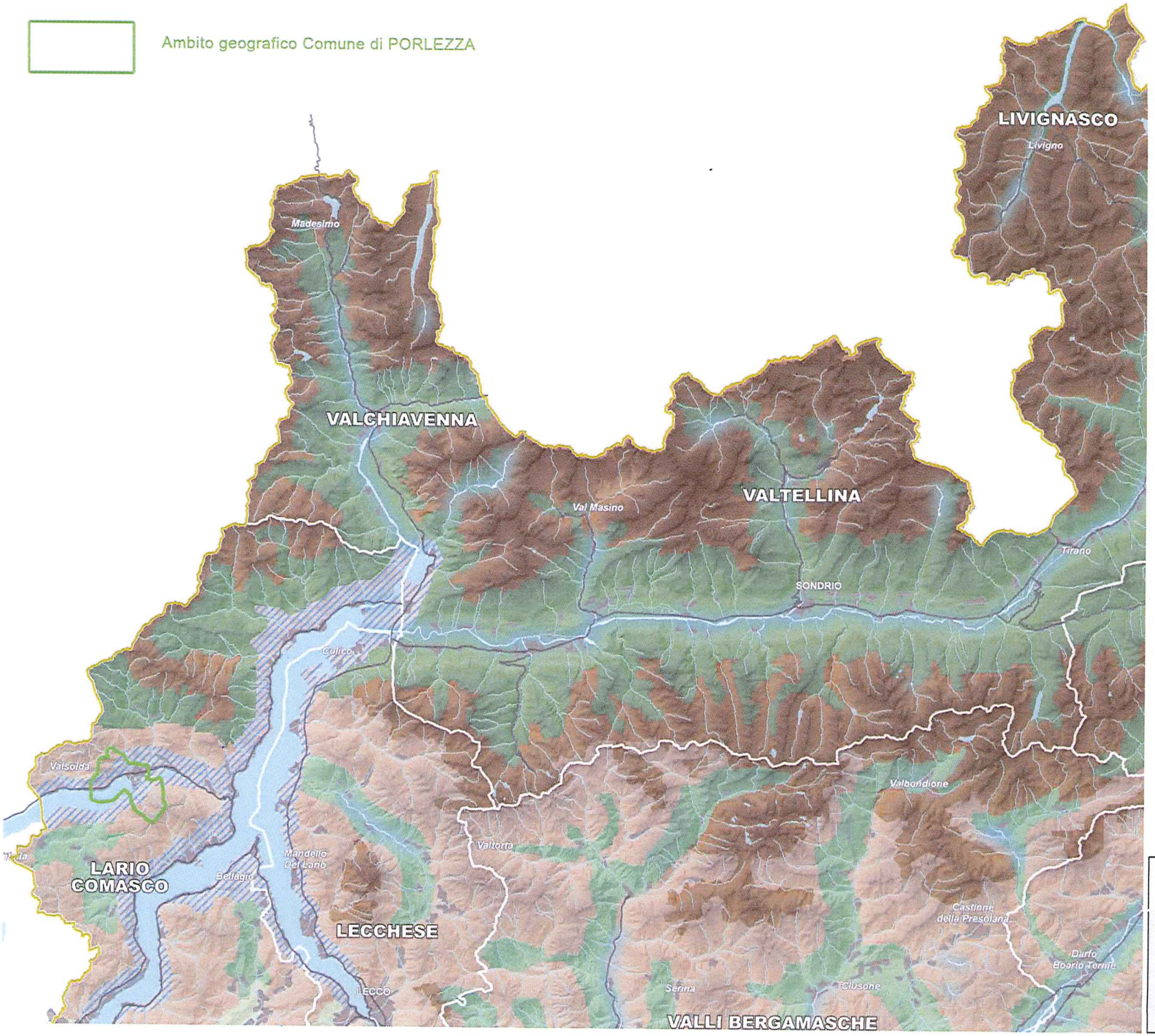
ptr
piano territoriale regionale



PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Ambito geografico Comune di PORLEZZA



Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Fascia alpina
- Paesaggi delle valli e dei versanti
- Paesaggi delle energie di rilievo

Fascia prealpina
- Paesaggi dei laghi insubrici
- Paesaggi della montagna e delle dorsali
- Paesaggi delle valli prealpine

Fascia collinare
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
- Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

Fascia alta pianura
- Paesaggi delle valli fluviali escavate
- Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

Oltrepo pavese
- Paesaggi della fascia pedeappenninica
- Paesaggi della montagna appenninica
- Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturino
6. Lecchese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sebino e Franciacorta
13. Valli bresciane
14. Bresciano e Colline del Mella
15. Riviera gardesana e Morene del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremasco
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepo' Pavese

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

AMBITI GEOGRAFICI E
UNITA'TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

tavola A

Piano Paesaggistico

Indirizzi di Tutela

2. FASCIA PREALPINA

2.1 PAESAGGI DELLA NATURALITA' DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI

L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia.
Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.
Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche.
La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

ASPETTI PARTICOLARI

Elementi geomorfologici, carsismo
Manifestazioni dovute all'origine calcarea: marmitte glaciali, cascate, orridi e vie male, piramidi di terra, pinnacoli.
Fenomeni di glacialismo residuale: in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi, ma anche gli isolati massi erratici o "trovanti".
Fenomeni carsici, largamente diffusi nelle Prealpi: solchi carsici, campi solcati, vasche e canali, porte naturali, tasche, cellette di corrosione, lacche (o cavità scoscese), doline, bocche soffianti, grotte, pozzi, gallerie, buchi,ecc ..

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.

2.2 PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura.
L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovalli, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.
Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l''incidenza altitudinale dei versanti, nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

INDIRIZZI DI TUTELA

Insediamenti e contesto dell' organizzazione verticale: gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc.
Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.

ASPETTI PARTICOLARI

Le uscite e le chiusure
Sono i grandi quadri paesistici che preludono o concludono il percorso di una valle spesso con versanti e fronti
che spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari. Le uscite delle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelati adottando cautele affinché ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e/o opportunamente inserito nel paesaggio.

2. FASCIA PREALPINA

2.3 PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI

La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

INDIRIZZI DI TUTELA

La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici.
La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.

ASPETTI PARTICOLARI

Superficie lacuale
È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica.

Darsene e porti
Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che connota fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori.

Sponde dei laghi
Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La loro compro missione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente.

Insediamenti-Percorrenze
L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con: andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradonate degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi.

Vegetazione
La rilevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Coltivazioni tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti

INDIRIZZI DI TUTELA

Va innanzitutto tutelata la risorsa idrica in sé; anche tramite il controllo delle immissioni. Va inoltre disincentivato l'uso di mezzi nautici privati a motore.

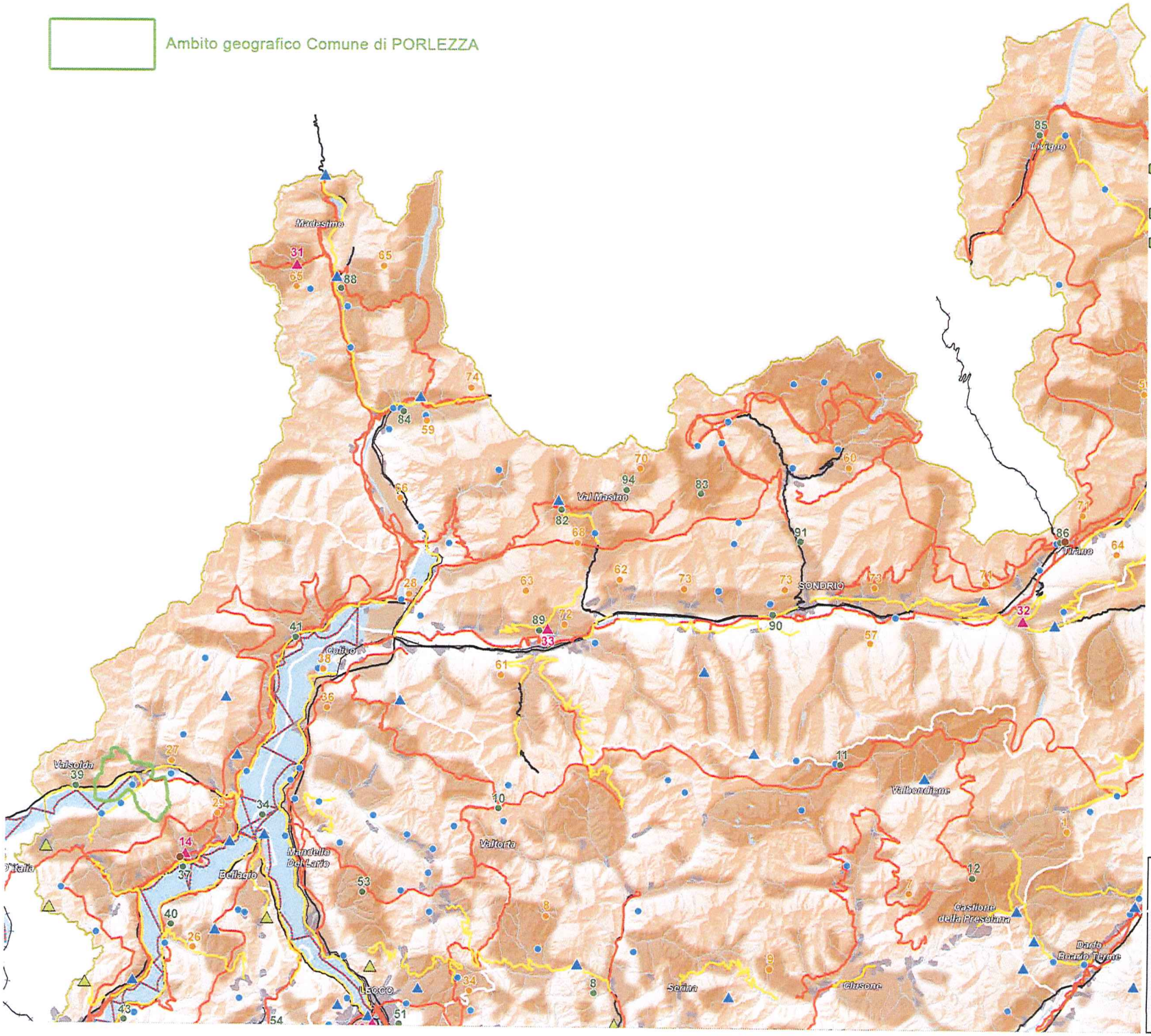
Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti.
Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri.

Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edilizi e tinteggiature confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio.
Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali.

L'ammodernamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi.
Deve essere compiuta una specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR.
Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze.

Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde.

Ambito geografico Comune di PORLEZZA



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

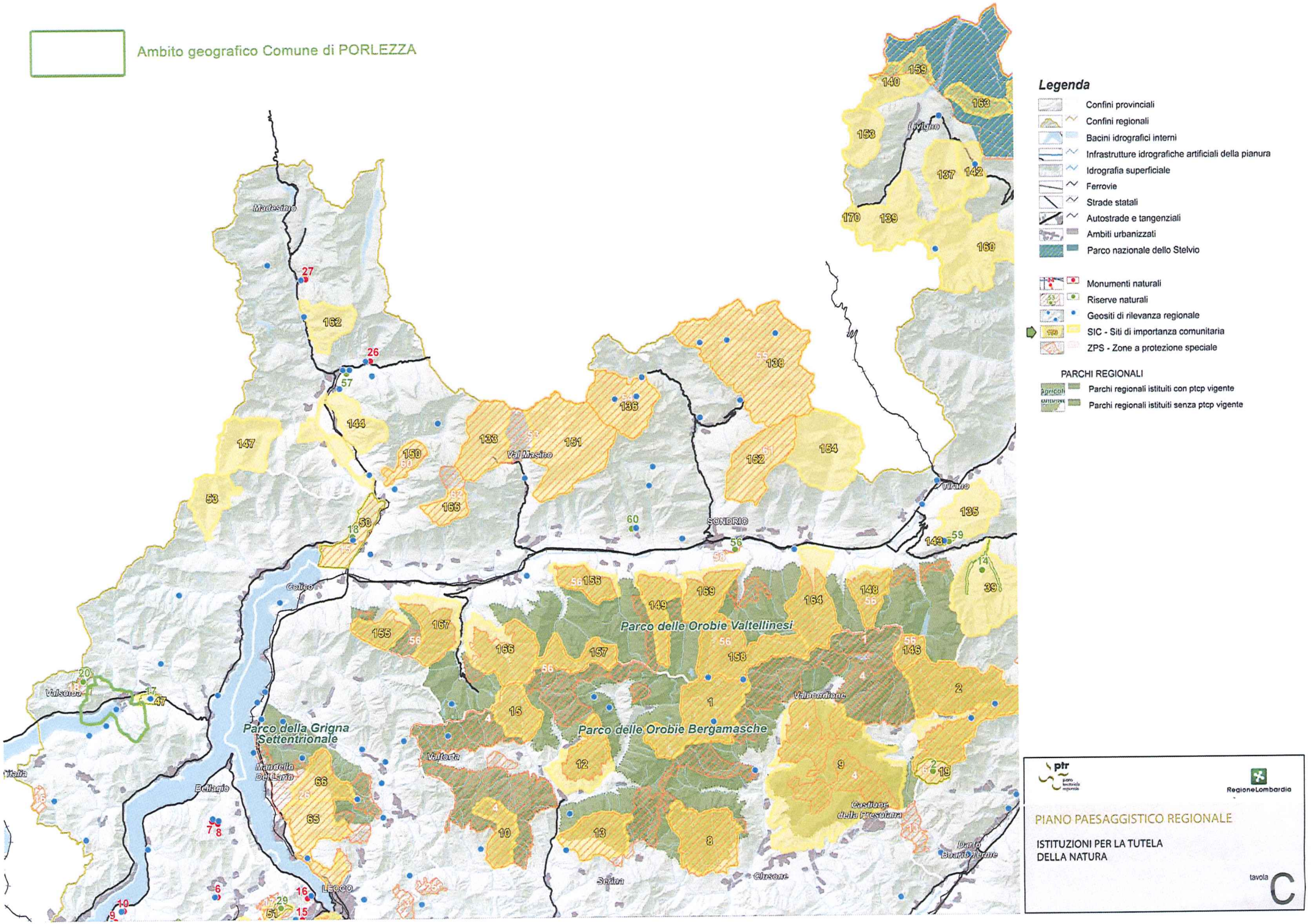
ptr piano territoriale regionale

Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E
PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

tavola B


Ambito geografico Comune di PORLEZZA
Legenda
Confini provinciali
Confini regionali
Bacini idrografici interni
Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
Idrografia superficiale
Ferrovie
Strade statali
Autostrade e tangenziali
Ambiti urbanizzati
Parco nazionale dello Stelvio
Monumenti naturali
Riserve naturali
Geositi di rilevanza regionale
SIC - Siti di importanza comunitaria
ZPS - Zone a protezione speciale
PARCHI REGIONALI
Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente
Parco della Grigna Settentrionale
Parco delle Orobie Valtellinesi
Parco delle Orobie Bergamasche
Gestione della Fresolana
Madesimo
Livigno
SONDRIO
Chiavenna
Colico
Valsassina
Bellagio
Mandello Del Lario
Valtorta
Valbondione
Vilminore
Darfo Boario Terme
Lecco
Serina
ptr
piano territoriale regionale
RegioneLombardia
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA
tavola
C

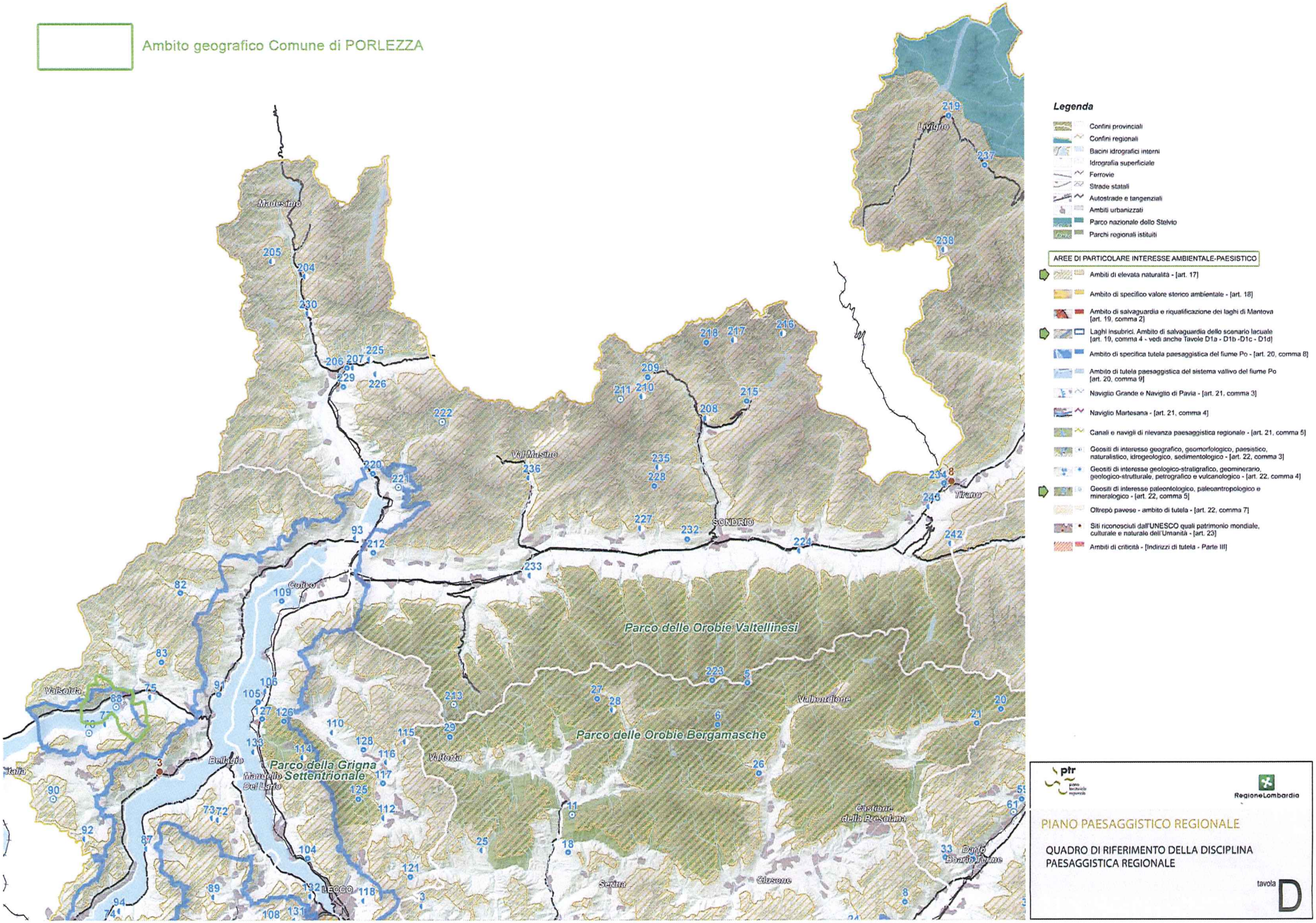
Piano Paesaggistico
Repertori

ptr
piano
territoriale
regionale

PPR - Repertori

SITI NATURA 2000: SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA –SIC- (TAVOLA C)

RIF. NUM.	PROVINCIA	CODICE	DESCRIZIONE
45	CO	IT2020005	Lago di Alserio
46	CO	IT2020004	Lago di Montorfano
47	CO	IT2020001	Lago di Piano
48	CO	IT2020006	Lago di Pusiano
49	CO	IT2020003	Palude di Albate
50	CO	IT2040042	Pian di Spagna e Lago di Mezzola
143	SO	IT2040025	Pian Gembro
144	SO	IT2040041	Piano di Chiavenna
145	SO	IT2040037	Rifugio Falk
146	SO	IT2040036	Val Belviso
147	SO	IT2040040	Val Bodengo
148	SO	IT2040035	Val Bondone - Val Caronella
149	SO	IT2040031	Val Cervia
150	SO	IT2040018	Val Codera
151	SO	IT2040020	Val di Mello - Piano di Preda
152	SO	IT2040021	Val di Togno - Pizzo Scalino
153	SO	IT2040003	Val Federia
154	SO	IT2040038	Val Fontana
163	SO	IT2040004	Valle Alpisella
164	SO	IT2040034	Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca
165	SO	IT2040023	Valle dei Ratti
166	SO	IT2040028	Valle del Bitto di Albaredo
167	SO	IT2040027	Valle del Bitto di Gerola


Ambito geografico Comune di PORLEZZA
Legenda
Confini provinciali
Confini regionali
Bacini idrografici interni
Idrografia superficiale
Ferrovie
Strade statali
Autostrade e tangenziali
Ambiti urbanizzati
Parco nazionale dello Stelvio
Parchi regionali istituiti
AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO
Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]
Madesimo
Livigno
Valmasino
SONDRIO
Tirano
Colico
Valsolda
Bellano
Varenna
Valvarrone
Valtorta
Sernio
Clusone
Parco delle Orobie Valtellinesi
Parco delle Orobie Bergamasche
Parco della Grigna Settentrionale
Mandello del Lario
Castione della Presolana
Parre
Berzo Inferiore
LECCO
ptr piano territoriale regionale
RegioneLombardia
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE
tavola D

RIF. NUM.	PROVINCIA	DESCRIZIONE	VALORE PREVALENTE
51	BS	Sezione-Tipo Pietra Simona	geologia stratigrafica
52	BS	Monte Orfano	geologia stratigrafica
53	BS	Calcare di Domaro - Sezione-Tipo	geologia stratigrafica
54	BS	Sale	geologia stratigrafica
55	BS	Torbiere d'Iseo	naturalistico
56	BS	Calcare di Sommaprada - Località-Tipo	geologia stratigrafica
57	BS	F.Ne di Manerba - Località-Tipo	geologia stratigrafica
58	BS	Ciliverghe	geologia stratigrafica
59	BS	Sezione-Tipo Formazione di Breno	geologia stratigrafica
60	BS	Parco minerario dell'alta Valle Trompia	geominerario
61	BS	Contrada Gobbia	paleontologico
62	BS	Buco del Frate	geomorfologico
63	BS	Il Baluton	geomorfologico
64	BS	Altopiano di Cariadeghe	geomorfologico
65	BS	Localita'-Tipo del calcare di M. Guglielm	geologia stratigrafica
66	BS	Valle di Bondo	geomorfologico
67	BS	Sic con Fossili Norici	paleontologico
68	BS	Colata Basaltica della Val Nozza	vulcanologico
69	BS	Sorgente Funtani	idrogeologico
70	BS	Piramidi di Zone	geomorfologico
71	CO	Alpe Turati	geologia stratigrafica
72	CO	Pietra di Luna	geomorfologico
73	CO	Pietra Lentina	geomorfologico
74	CO	Pietra Nairola	geomorfologico
75	CO	Lago di Piano	geografico
76	CO	Fontana del Guercio	idrogeologico
77	CO	Grotte Di Rescia	geomorfologico
78	CO	Osteno	paleontologico
79	CO	Spina Verde di Como	geologia stratigrafica
80	CO	Buco del Piombo	geomorfologico
81	CO	Riva Orientale del Lago di Alserio	naturalistico
82	CO	Passo San Jorio	geologia strutturale
83	CO	Val Sanagra (Manno-Alpe Logone)	geologia stratigrafica
84	CO	Orrido di Inverigo	geomorfologico
85	CO	Lago di Montorfano	geografico
86	CO	Montorfano	geologia stratigrafica
87	CO	Abisso del Lago di Como	geografico
88	CO	Sedimenti Fossiliferi a pesci	paleontologico
89	CO	Funghi di terra di Rezzago	geomorfologico
90	CO	Caverna Generosa	paleontologico
91	CO	Servino -Verrucano Series - Sezione-Tipo	geologia stratigrafica
92	CO	Sasso di Schignano-Prabello	geomorfologico
93	CO	Pian di Spagna	geomorfologico
94	CO	Pietra Pendula	geomorfologico
95	CR	Moso di Bagnolo, Trescore e Vagliano	geomorfologico
96	CR	Lanca di Gabbioneta	naturalistico
97	CR	Palata Menasciutto	naturalistico
98	CR	Bodrio della Ca' dei Gatti	geomorfologico
99	CR	Pianalto della Melotta	geologia strutturale
100	CR	Bodrio della Cascina Margherita	geomorfologico
101	CR	Bodrio della Ca' Vecchia	geomorfologico
102	CR	Bodrio delle Gerre	geomorfologico

Regione Lombardia
gennaio 2010

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico
Normativa

ptr

piano
territoriale
regionale

b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precdente comma 8.

Art. 18
(Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa)

1. Relativamente all'ambito Barco-Certosa, definito ambito di specifico valore storico-ambientale, rappresentato nella tavola D del P.P.R. e puntualmente individuato nei Repertori ad essa allegati, escluse le aree comprese nel Parco del Ticino, la disciplina di tutela paesaggistica è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, e in particolare al Piano paesistico di dettaglio – Ambito Barco Certosa, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 41 del 29.09.2005.

Art. 19
(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

1. Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:
   - Laghi alpini. La priorità paesaggistica è la preservazione dell'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e delle aree contermini. Vanno in tal senso attentamente considerati interventi di prelievo idrico e interventi di trasformazione delle sponde e dell'immediato intorno, tenendo conto anche delle indicazioni di cui al punto 1.1 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano.
   - Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.
   - Laghetti di cava. La priorità paesaggistica è il recupero ambientale e paesaggistico volto alla costruzione o al ripristino degli elementi di correlazione con il paesaggio locale. La diffusa presenza di specchi d'acqua artificiali che caratterizza alcune aree della pianura rende necessario uno sforzo comune degli enti preposti per orientare il recupero funzionale e

paesaggistico dei diversi siti secondo azioni coordinate in una logica di sistema, prendendo in attenta considerazione:

- le problematiche ambientali per la tutela delle acque sotterranee e di superficie anche a fronte dei possibili fenomeni di eutrofizzazione e della stabilità dei luoghi,
- la compatibilità ambientale e paesaggistica dei laghetti con il contesto planiziale padano,
- le necessità di interventi di difesa del territorio in prossimità dei corsi d'acqua,
- le relazioni con la rete ecologica,
- i rapporti potenziali con la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica,
- le indicazioni del P.T.C.P relative al sistema dei percorsi di fruizione e a sistemi, ambiti ed elementi di tutela e valorizzazione paesaggistica,

al fine di individuare le opportunità di riqualificazione migliorative del paesaggio locale in riferimento alla valorizzazione turistico-fruitiva del sito, alla realizzazione di bacini di riserva idrica, alla creazione di nuove zone umide, alla copertura degli invasi orientata alla ricomposizione paesaggistica del territorio, secondo quanto indicato anche al punto 4.1 della Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano.

2. I Laghi di Mantova costituiscono una rilevanza naturalistica e paesaggistica di particolare valore ed unicità nel contesto della pianura lombarda. La tutela del suddetto bene è orientata alla salvaguardia dei valori naturalistici ed ecologici degli specchi lacuali e relative sponde, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle relazioni visuali e simboliche con il centro storico di Mantova, alla ricostruzione di elementi verdi di relazione con il contesto più ampio, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate all'intorno.
   Il Parco regionale del Mincio tramite il proprio P.T.C. e i comuni tramite il P.G.T., garantiscono la preservazione delle connotazioni naturalistiche e dei valori storico-culturali che connotano i laghi e l'immediato intorno, con specifico riferimento alla tutela degli aspetti ecologi del sito e alla salvaguardia dell'integrità e percepibilità dello skyline del centro storico di Mantova.
   La Giunta regionale promuove con la Provincia di Mantova e il Parco regionale del Mincio e in accordo con il Comune di Mantova, la definizione di una specifica disciplina paesaggistica di dettaglio relativa all'area compresa tra il perimetro del suddetto Parco e il corso del canale Diversivo del Mincio, come indicata nella Tavola D del presente piano, individuando specifiche misure di salvaguardia e riqualificazione paesaggistica volte alla tutela e valorizzazione del contesto dei laghi, con riferimento al disegno della rete verde provinciale e tenendo conto delle necessarie correlazioni e coerenze con le indicazioni in tal senso contenute nel P.T.C. del Parco regionale del Mincio, nonché di quanto indicato nel presente comma o meglio specificato in riferimento ad aree e beni oggetto di specifica tutela ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004. Il Comune di Mantova deve seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni di cui al presente comma.

3. I grandi laghi insubrici, Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro e Garda, costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovraregionale. La Regione persegue l'attenta salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche e l'attenta valorizzazione delle rilevanze

naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi commi.

4. A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del *bacino idrografico* e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei

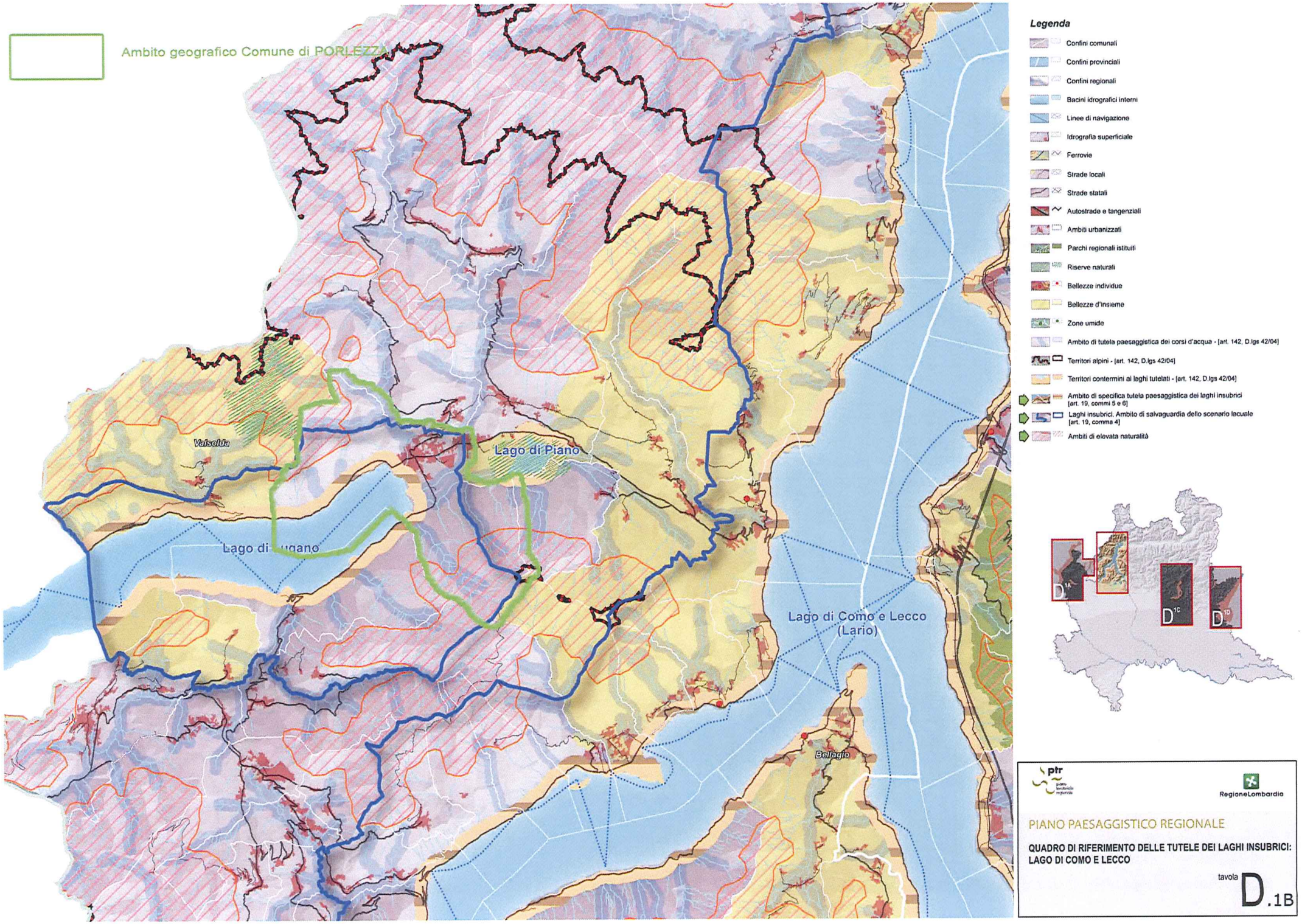
luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico soprevidenziati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenze reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

5. I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:
   - salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
   - conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
   - preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
   - valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo

uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;

- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

6. Nei territori di cui al comma 5:
   - è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
   - la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
   - tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.


Ambito geografico Comune di PORLEZZA
Valsolda
Lago di Piano
Lago di Lugano
Lago di Como e Lecco
(Lario)
Bellagio
Legenda
Confini comunali
Confini provinciali
Confini regionali
Bacini idrografici interni
Linee di navigazione
Idrografia superficiale
Ferrovie
Strade locali
Strade statali
Autostrade e tangenziali
Ambiti urbanizzati
Parchi regionali istituiti
Riserve naturali
Bellezze individue
Bellezze d'insieme
Zone umide
Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua - [art. 142, D.lgs 42/04]
Territori alpini - [art. 142, D.lgs 42/04]
Territori contermini ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]
Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art. 19, commi 5 e 6]
Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]
Ambiti di elevata naturalità
D1A
D1C
D1D
ptr
piano territoriale regionale
RegioneLombardia
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE TUTELE DEI LAGHI INSUBRICI: LAGO DI COMO E LECCO
tavola D.1B

Piano Paesaggistico
Repertori

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO (TAVOLA D) (*)
a) elenco dei comuni assoggettati alla disciplina dell'art. 17, "ambiti di elevata naturalità"

Ambito territoriale	Provincia
1) Varese e laghi	Varese
2) Sondrio e Valtellina	Sondrio
3) Val Chiavenna	Sondrio
4) Como e Lario occidentale	Como
5) Triangolo lariano	Como
6) Lario orientale, Grigna e Brianza	Como
7) Oltrepo pavese	Pavia
8) Valli del Brembo e dell'Adda	Bergamo
9) Valle del Serio	Bergamo
10) Valli dell'Iseo e del Cherio	Bergamo
11) Val Camonica	Bergamo-Brescia
12) Iseo e Franciacorta	Brescia
13) Brescia e Val Trompia	Brescia
14) Val Sabbia e Riviera del Garda	Brescia

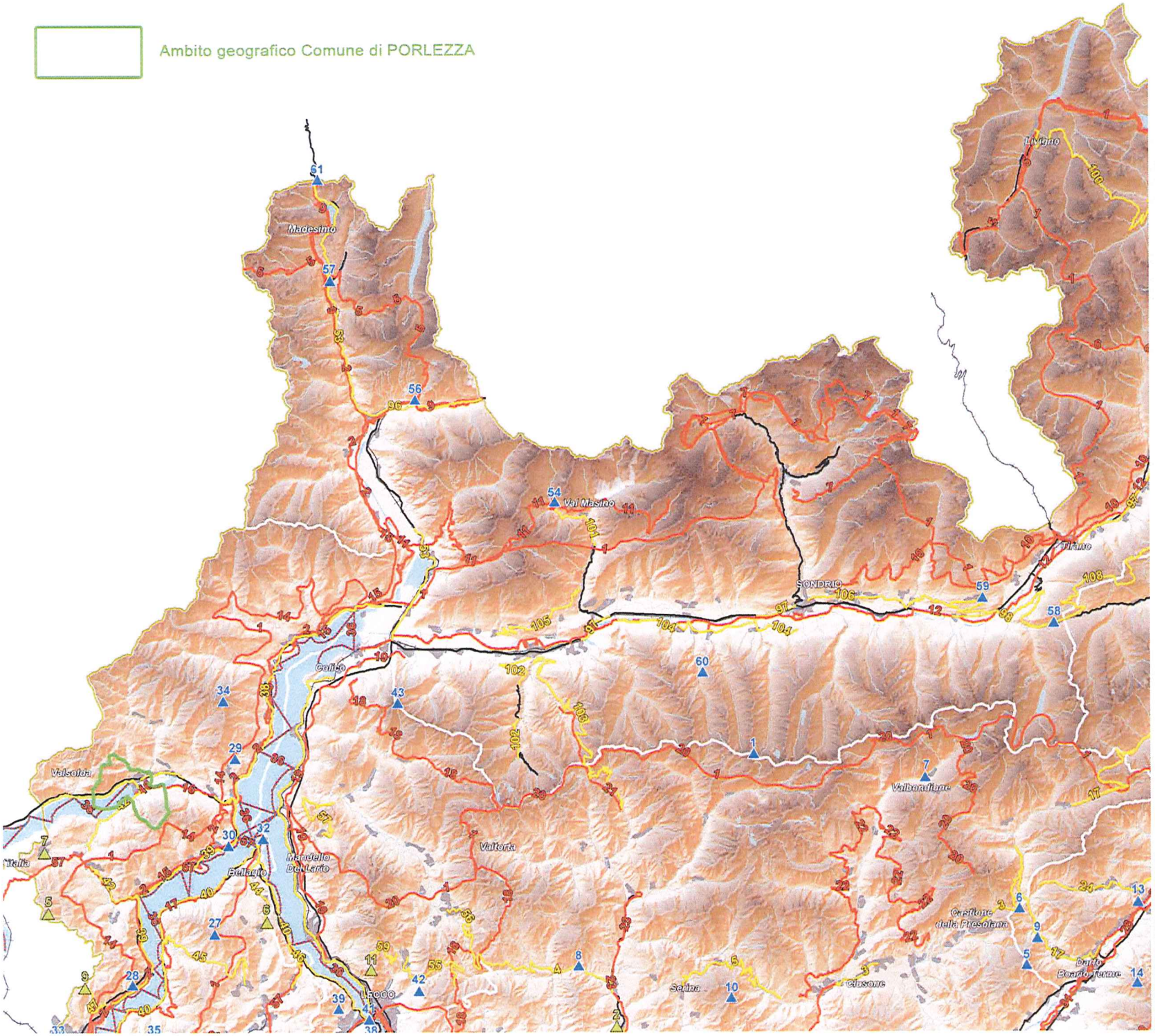
LEGENDA
Terr. com.= territorio comunale
Liv.= livello
T= torrente

PROVINCIA DI COMO

4) Como e Lario occidentale

Cremia	idem
Santa Maria Rezzonico	idem
Valsolda	terr. com. al di sopra della linea di liv. 1000 m.
Porlezza	idem
Carlazzo	idem
Cusino	idem

Ambito geografico Comune di PORLEZZA



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

VIABILITA' DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

tavola E

Piano Paesaggistico
Repertori

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (TAVOLA B, E)

Costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

1. risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
2. privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
3. perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
4. tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
5. perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazione del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207.
- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929.
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442.
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

STRADE PANORAMICHE (TAVOLA B, E)

RIF. NUM.	PROVINCIA	DESCRIZIONE	TRATTO
40	CO	SS583 Lariana	da Como a Bellagio, da Bellagio a Malgrate
41	CO	SS639 dei Laghi di Pusiano e di Garlate	dal bivio con la SP342 a Erba, da Eupilio a Pusiano
42	CO	SP13	strada della Val d'Intelvi da Argegno a S. Fedele e da Laino a Porlezza
43	CO	SP19-SP22	strada della pineta di Appiano Gentile da Tradate a Beregazzo e ad Appiano
44	CO	SP41	strada della Vallassina dalla Madonna del Ghisallo a Bellagio
45	CO	SP44	strada del Piano del Tivano da Nesso a Sormano
46	CO	SP46	strada della Valbrona da Valbrona a Onno
47	CO	Strada comunale	strada del M. Bisbino
48	CR	SS10 Padana inferiore	Dal ponte sul Po a Cremona, da Gadesco a Pontirolo, da Calvatone a Marcaria, da Castellucchio a Mantova e passaggio sui laghi di Mantova, da Gazzo a Castel d'Ario
49	CR	SS234 Codognese	da Motta S. Damiano a Corteolona, da Camporinaldo al bivio per Orio Litta, da Maleo a Pizzighettone
50	CR	SS415 Paullese	ponte sul'Adda a Bisnate, ponte sul Serio a Crema, da Gramignana a Castelleone
51	CR	SS498 Soncinese	da Soncino a Casalmorano
52	CR	SS591 Cremasca	da Bariano a Sergnano, da Ripalta Guerina a Castiglione d'Adda
53	LC	SS36 del Lago di Como e Spluga	(vecchio tracciato) da Merate a Calco, da Airuno a Villa S.Carlo, da Lecco a Piona stazione, da S. Agata a Riva di Chiavenna, da S. Giacomo Filippo al passo dello Spluga
54	LC	SP6-SP51	strada da Carate Brianza a Civate
55	LC	SP63	strada del Morterone da Ballabio a Morterone
56	LC	SP64-SP25	strada del Culmine di S. Pietro da Vedeseta a Moggio
57	LC	SP72	strada litoranea da Abbadia Lariana a Colico
58	LC	SP179-SP22-SP16	strada dell'Albenza da Torre de' Busi a Costa Valle Imagna
59	LC	Strada comunale	strada del pian dei Resinelli
60	LO	SS9 Via Emilia	Dal ponte sul Po a S. Rocco al Porto
61	MI	SS341 Gallaratese	ponte sul Ticino a Turbino
62	MI	SS525 Bergamasca	ponte sull'Adda a Vaprio
63	MI	SS526 Est Ticino	dell'Est Ticino da Abbiategrasso a Pavia
64	MI	Strada comunale	strada della valle dell'Adda da Cassano a Brivio
65	MI	Strada Alzaia	strada alzaia del Naviglio Grande da Turbigo a Milano
66	MN	SS12 dell'Abetone e del Brennero	da Ghisione a Pieve di Coriano, ponte sul Po a Revere
67	MN	SS62 della Cisa	ponte sul Po a Borgoforte, da Mantova a Cittadella
68	MN	SS236 Goitese	da Goito a Porto Mantovano
69	MN	SS358 di Caselnuovo	ponte sul Po di Viadana
70	MN	SS413 del Polirone	da Bagnolo S. Vito a S. Benedetto Po
71	MN	SS420 di Sabbioneta	ponte sul Po a Casalmaggiore, da Vigoreto a Villa Pasquali, da Gazzuolo a Campitello
72	MN	SS482 del Mincio	da Ponte Merlano a Sacchetta
73	MN	SS496 di Quistello	da S. Benedetto Po a Quistello e a S. Giacomo delle Segnate
74	MN	SS567 del Benaco	da Castiglione delle Stiviere al bivio per Castelvenzago
75	MN	SP8-13-15-18	strada da Solferino e Cavriana a Monzambano
76	MN	SP19	strada da Monzambano a Volta Mantovana
77	MN	SP42-SP53	strada da Motteggiana a S. Benedetto Po
78	PV	SS35DIR dei Giovi	da Torre del Mangano alla Certosa di Pavia
79	PV	SS35 dei Giovi	ponte sul Po a Mezzana Bottarone, ponte sul Ticino a Pavia (vecchio tracciato), da Pavia a Rozzano
80	PV	SS211 della Lomellina	da Mortara a S. Giorgio di Lomellina, ponte sul Po di Pieve del Cairo
81	PV	SS235 di Orzinuovi	da Vigalfo a Villanterio, ponte sull'Adda a Lodi, da

Tipologie di fruitori: pedoni.
Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.
Province attraversate: Como.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle montagne prealpine.
Internet: www.comune.como.it/como_files/da_visitare/itinerari/08_monti.html

15 - Antica Strada Regina (pedonale)
Riguarda il recupero di una delle più note via di transito storico della Lombardia. In parte già realizzato con percorsi pedonali attrezzati fornisce importanti conoscenze sulla storia del commercio e delle vie di comunicazione utilizzate in epoca romana e ulteriormente incrementate dal Medioevo fino alla fine dell'Età Moderna. L'asse della Regina risale la sponda occidentale del lago di Como e giunge a Chiavenna, da cui si dipartono le due direttrici transalpine verso lo Spluga e verso la Bregaglia (passo del Settimo).
Punto di partenza: Como.
Punto di arrivo: Chiavenna.
Lunghezza complessiva: 120 km
Tipologie di fruitori: pedoni
Tipologia del percorso: sentieri, strade comunali, strade campestri
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como.
Province attraversate: Como, Sondrio.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle valli alpine glaciali.

16 - Pista ciclabile della Val Menaggio
Tratto recuperato dell'ex-ferrovia economica Menaggio-Porlezza (la sola ferrovia italiana ad avere un sistema 'a regresso' lungo il percorso). Oggi assume rilevanza come collegamento ciclabile transfrontaliero con la Svizzera.
Punto di partenza: Menaggio
Punto di arrivo: Porlezza
Lunghezza o tempo complessivi: 12 km
Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.
Tipologia del percorso: sedime ferroviario dismesso
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.
Province attraversate: Como.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico.
Internet: www.famigliaselva.it/book2/Ferrovia.htm

17 – Via Regia
Itinerario escursionistico 'dolce' che segue la vecchia mulattiera di costa sulla sponda orientale del ramo di Como del Lario. Percorso recuperato dalla locale Comunità Montana, da Brunate a Bellagio.
Punto di partenza: Brunate (Como)
Punto di arrivo: Bellagio (Ponte del Diavolo)
Lunghezza o tempo complessivi: 35 km
Tipologie di fruitori: pedoni.
Tipologia del percorso: sentieri
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como
Province attraversate: Como.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico.

18 – Dorsale Orobica Lecchese
La Comunità montana della Valsassina e l'Azienda regionale delle Foreste hanno attrezzato questo esteso itinerario escursionistico, abbreviato in DOL, che ha inizio a Posallo, località del comune di Colico, situata alle pendici del monte Legnone e, attraversando la cresta montana verso sud, ha termine alla Passata, punto di valico fra la valle Imagna e la valle San Martino. Il contenuto culturale è evidenziato da una tematizzazione dei percorsi: • Sentieri della storia, da Posallo a Premana e da Morterone alla Passata; • Sentieri del ferro, da Premana al rifugio Grassi, sotto il pizzo dei Tre Signori; • Sentieri del latte, dal rifugio Grassi a Morterone.
Punto di partenza: Colico (Posallo)
Punto di arrivo: la Passata
Lunghezza complessiva: 80 km circa (dislivello 6500 m)
Tipologie di fruitori: pedoni.
Tipologia del percorso: sentieri
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.
Province attraversate: Lecco, Bergamo.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio dei rilievi calcarei prealpini.

19 - Sentiero del Viandante
Segue una probabile antica direttrice (o porzioni di essa) lungo la sponda orientale del Lario, da Abbadia Lariana a Colico. Oltre all'interesse paesistico (paesaggio insubrico) rivela molti spunti di carattere storico e culturale. Attrezzato e segnalato.
Punto di partenza: Abbadia Lariana.
Punto di arrivo: Colico (confine provinciale)
Lunghezza complessiva: 45 km
Tipologie di fruitori: pedoni

Punto di partenza: Gavirate Lido
Punto di arrivo: Gavirate Lido
Lunghezza complessiva: 28 km circa
Tipologie di fruitori: pedoni e ciclisti
Tipologia del percorso: percorso ciclopedonale protetto
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Varese
Province attraversate: Varese
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio degli anfiteatri e delle colline moreniche.

35 - Tracciato della ex-ferrovia della Valmorea e della Valle Olona
Vecchia linea ferroviaria dismessa e riattivata come ferrovia turistica nel tratto fra Malnate e Mendrisio che collegava la rete delle FNM a Castellanza con la rete elvetica. Segue per gran parte la valle dell'Olona, segnata da elementi del paesaggio vetero-industriale. Accanto agli ipotizzati progetti di riattivazione dell'intero tronco ferroviario fino a Castellanza, il vecchio sedime potrebbe ospitare in fregio anche un 'percorso verde' ciclopedonale.
Punto di partenza: Castellanza
Punto di arrivo: Valmorea (confine di Stato)
Lunghezza o tempo complessivi: 24 km
Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.
Tipologia del percorso: sedime ferroviario dismesso
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.
Province attraversate: Varese, Como.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio delle valli fluviali escavate
Internet: www.amicidellaferroviavalmorea.it

36 – Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi
Si tratta dei servizi turistici in gestione governativa sui maggiori laghi lombardi (Verbano, Lario, Sebino, Benaco). La percezione del paesaggio insubrico risulta incoraggiata da tale mezzo di navigazione.
Scali principali: Sesto Calende, Laveno, Luino; Como, Lecco, Bellagio, Varenna, Colico, Menaggio; Iseo, Lovere; Desenzano, Salò, Gargnano.
Lunghezza complessiva: non determinata
Tipologie di fruitori: -.
Tipologia del percorso: linee di navigazione
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Lecco, Como.
Province attraversate: Varese, Como, Lecco, Brescia, Bergamo.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico dei laghi prealpini
Internet: www.navigazionelaghi.it

37 – Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese
Si tratta della principale realizzazione attuata negli ultimi anni in Lombardia per lunghezza, frequentazione e importanza del territorio attraversato. Collega il Lago Maggiore (Sesto Calende) con Milano seguendo la storica via d'acqua del Ticino e del Naviglio Grande. Quest'ultimo, realizzato nel Medioevo, ha svolto nei secoli un'importante funzione per il trasporto delle merci, fra cui il marmo per il Duomo di Milano e il ferro delle miniere delle Alpi Lepontine. La strada lungo fiume e l'argine del naviglio sono stati trasformati in pista ciclopedonale. Attualmente la Itinerario rappresenta un'ideale via d'accesso per i milanesi che vogliono recarsi su due ruote nel Parco del Ticino. Buona parte del percorso coincide con i sentieri escursionistici Sentiero del Giubileo e Sentiero europeo 1. Una diramazione, in partenza da Castelletto di Abbiategrasso, segue il Naviglio di Bereguardo nella direzione di Pavia.
Punto di partenza: Sesto Calende (stazione FS)
Punto di arrivo: Darsena di Porta Ticinese a Milano
Lunghezza complessiva: 80 km
Tipologie di fruitori: ciclisti, pedoni, rollers
Tipologia del percorso: recupero di strada alzaia e arginale di via d'acqua artificiale.
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Milano.
Province attraversate: Varese, Milano, Pavia.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: valle fluviale escavata di pianura (Valle del Ticino), bassa pianura irrigua (Bassa Milanese)
Internet: www.parcoticino.it

38 - Alzaia del Canale Villoresi
Il Canale Villoresi, realizzato sul finire del XIX secolo, ebbe per scopo l'irrigazione di un'ampia fascia dell'alta pianura milanese. Collegando da ovest a est il Ticino con l'Adda permise di porre a coltura terreni da sempre afflitti dalla scarsità di acque superficiali. Oggi il canale percorre l'hinterland milanese in un denso paesaggio di residenze, complessi industriali e terziari, strade e altre infrastrutture. Pochi i lembi di campagna rimasti, per lo più tutelati come aree verdi attrezzate. L'itinerario del Villoresi realizza pertanto un utile corridoio 'verde' di collegamento fra queste aree protette e, in generale, fra i grandi parchi fluviali del Ticino e dell'Adda.
Punto di partenza: Tornavento
Punto di arrivo: Groppello d'Adda
Lunghezza o tempo complessivi: 70 km
Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.
Tipologia del percorso: alzaia canale
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Monza
Province attraversate: Milano, Varese, Monza.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio della pianura asciutta, paesaggio di valle fluviale escavata.

Regione Lombardia
gennaio 2010

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico
Normativa

ptr

piano
territoriale
regionale

Art. 26
(Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.

2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:
   - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
   - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
   - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

3. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresenti nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità.

4. Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione.

5. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio.

6. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani.

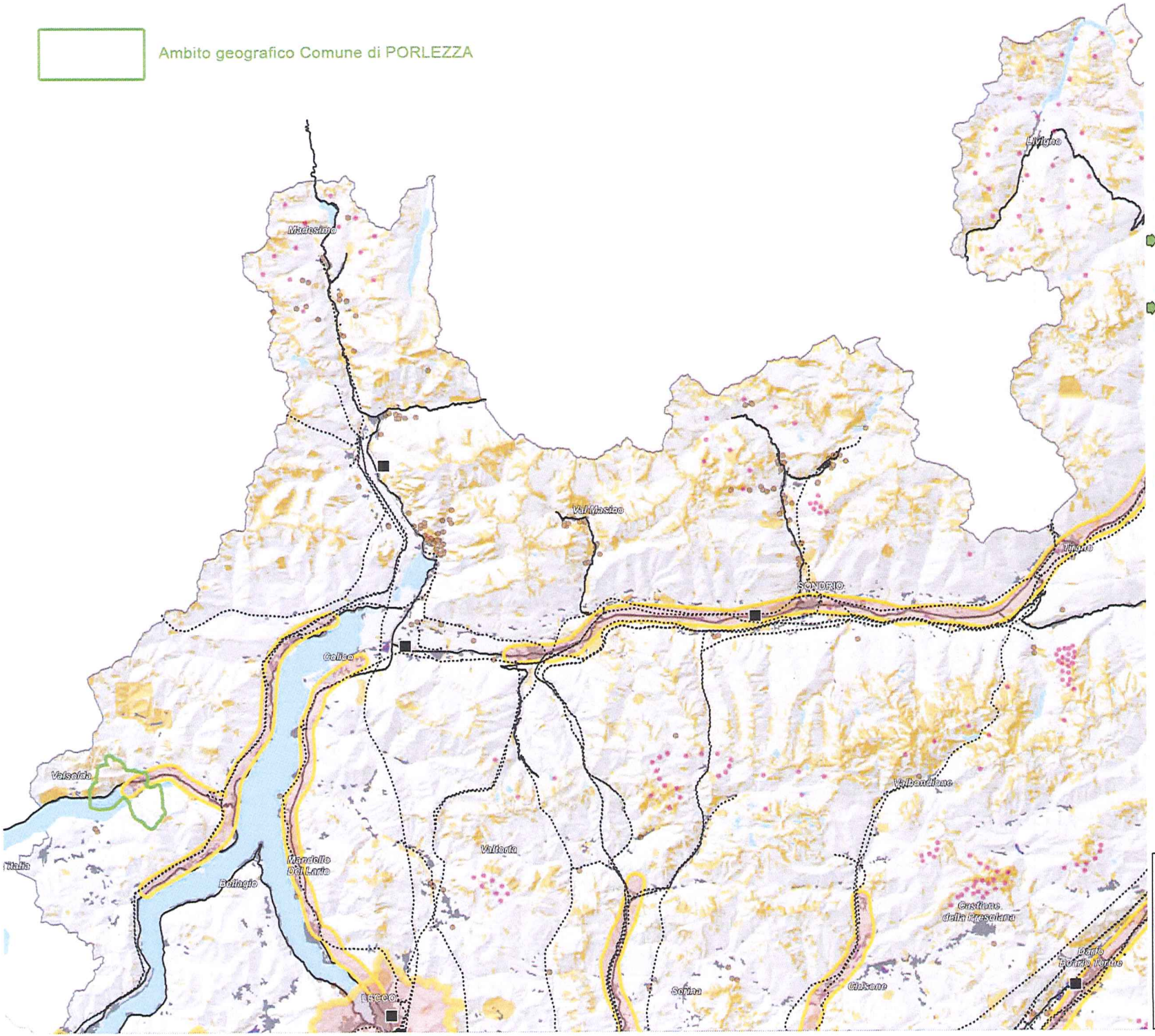
7. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.

8. Nel caso di tracciati storici contraddistinti dalla specificità di un progetto ingegneristico organico e unitario, le modalità di intervento e recupero dovranno operare in modo coordinato secondo progetti generali di salvaguardia di detta specificità; il presente piano riconosce in prima istanza di notevole rilevanza storica –ingegneristica a livello regionale, e quindi di prioritario interesse per interventi di recupero paesaggistico, i seguenti tracciati interprovinciali e interregionali:
   - Strada del passo dello Spluga (ex s.s. 36) da Chiavenna al confine di Stato;
   - Strada del Passo dello Stelvio (ex s.s. 38) da Bormio al confine regionale;
   - Strada Gardesana Occidentale (ex s.s. 45bis) da Salò al confine regionale.

9. E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.

10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:
   - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
   - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse;
   - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
   - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Ambito geografico Comune di PORLEZZA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI
   - Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
   - Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
   - Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
   - Aeroporti - [par. 2.3]
   - Rete autostradale - [par. 2.3]
   - Elettrodotti - [par. 2.3]
   - Principali centri commerciali - [par. 2.4]
   - Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
   - Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
   - Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
   - Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
   - Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA
   - Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
   - Cave abbandonate - [par. 4.1]
   - Aree agricole dismesse - [par. 4.8] *derivazione di cop mappoo del 10% (periodo di riferimento 1996-2004)*

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI
   - Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
   - Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

tavola **F**

Piano Paesaggistico
Indirizzi di Tutela

ptr
piano
territoriale
regionale

1.AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli **effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici**, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, **valutati come perdita consistente di valori paesaggistici**.
Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato **stato di desolazione**, talvolta **di devastazione**, dove **forti stravolgimenti**, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, **lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente** determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.
E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella l.r. 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile".

Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.

RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La **tavola F** riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)

La **tavola G** riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)
- le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte: AdBPo)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile.** [7]
(vedi d.g.r. 24 marzo 2005 n.7/21205 "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali").

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:
- i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio
- le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti

prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:
- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto

e nelle altre situazioni :
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo)
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile.**
In particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla l.r. 1/2000.

Le azioni dovranno considerare :

- le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica

- la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc)

1.AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.1 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI SISMICI

Riguardano sia le aree direttamente interessate da eventi sismici (o a rischio) di forte entità sia le aree di emergenza.

Territori maggiormente interessati:
le aree a rischio sismico classe 2 e 3[8] , ovvero il Bresciano, la zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province – Brescia-Bergamo-Cremona), Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- elevato rischio di rapido degrado delle aree di emergenza, una volta esaurite le loro funzioni

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto
- interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile , di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni; di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- attenta considerazione delle connotazioni specifiche del contesto paesaggistico locale di riferimento nelle attività connesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

1.2 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive
- introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.)
- uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica

2.AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato **dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto**, sono generalmente caratterizzati da un **marcato disordine fisico**, esito di un **processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.**

RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La **tavola F** riporta :

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte: Anef Ski Lombardia)
- gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

La **tavola G** riporta:

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese"
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- la "neo-urbanizzazione" (rilevata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo 1999-2004)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- I distretti industriali
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte Anef Ski Lombardia)
- Gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi**

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti :

- grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi
- connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** , *di* **Governo locale del territorio,** *di* **progettazione** *e di* **realizzazione degli interventi**

I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari :

- il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)
- l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi
- la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali

2.AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.2 CONURBAZIONI

Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere:

- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi
- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi
- la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.

Territori maggiormente interessati :
l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare: Valganna, Valtellina, Valbrembana, Valseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardi del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Iseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepo Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese–Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana).
Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste: in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona

CRITICITÀ

- perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani
- peggioramento delle condizioni ecosistemiche
- perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT).

Azioni

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, *Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi*, 2004
- Regione Lombardia, Progetto LOTO, *Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia*, 2006

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT) .

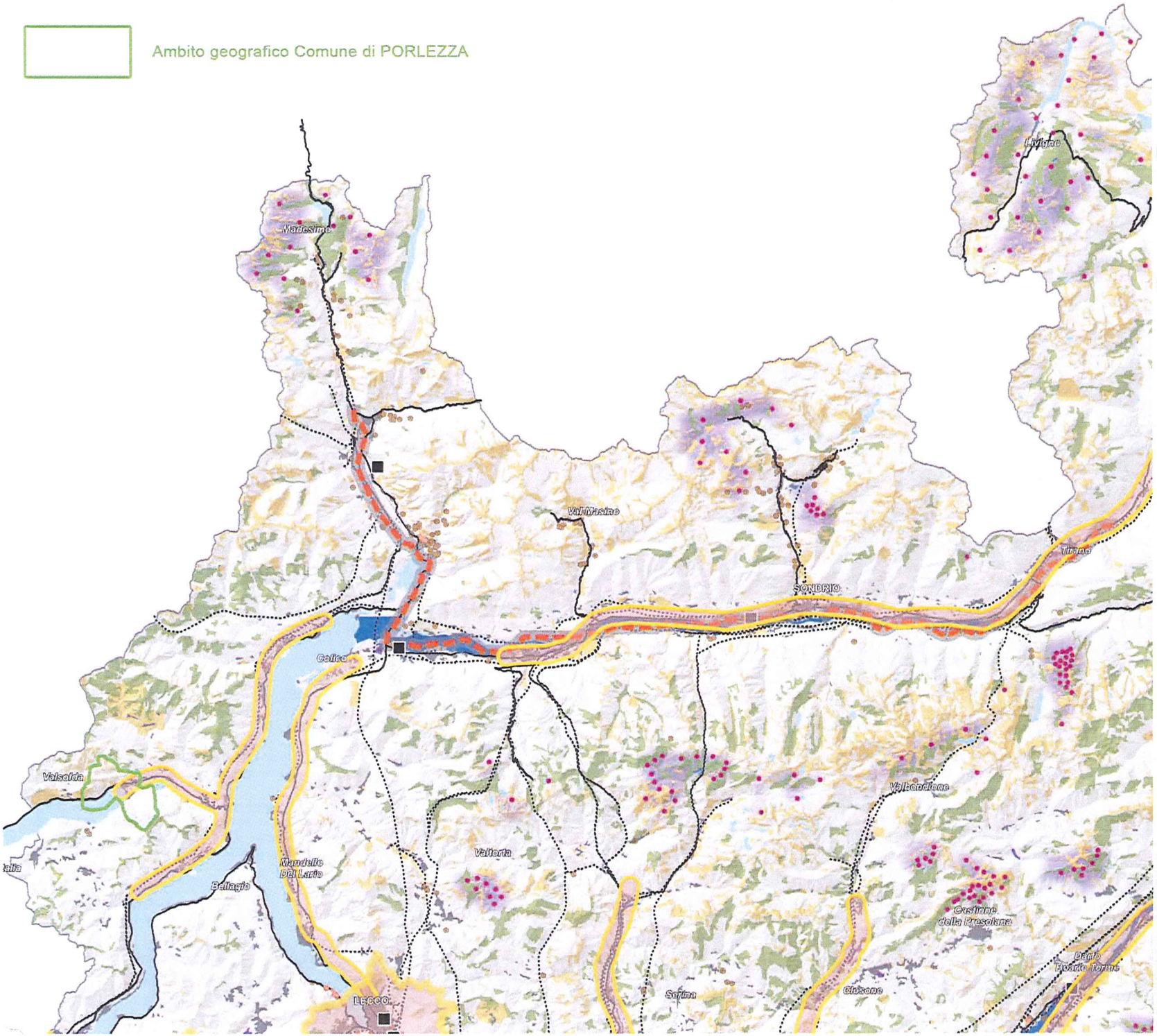
Azioni

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio :
  - disincentivando l'occupazione di nuove aree
  - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli
- potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale
- accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, *Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi*, 2004
- Regione Lombardia, Progetto LOTO, *Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia*, 2006

Ambito geografico Comune di PORLEZZA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
  Incremento della sup. urbanizzata rispetto dal 1% (sul periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA
- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
  diminuzione di sup. compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
  diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI
- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

I riferimenti ai paragrafi sono relativi agli indirizzi di tutela - Parte IV

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

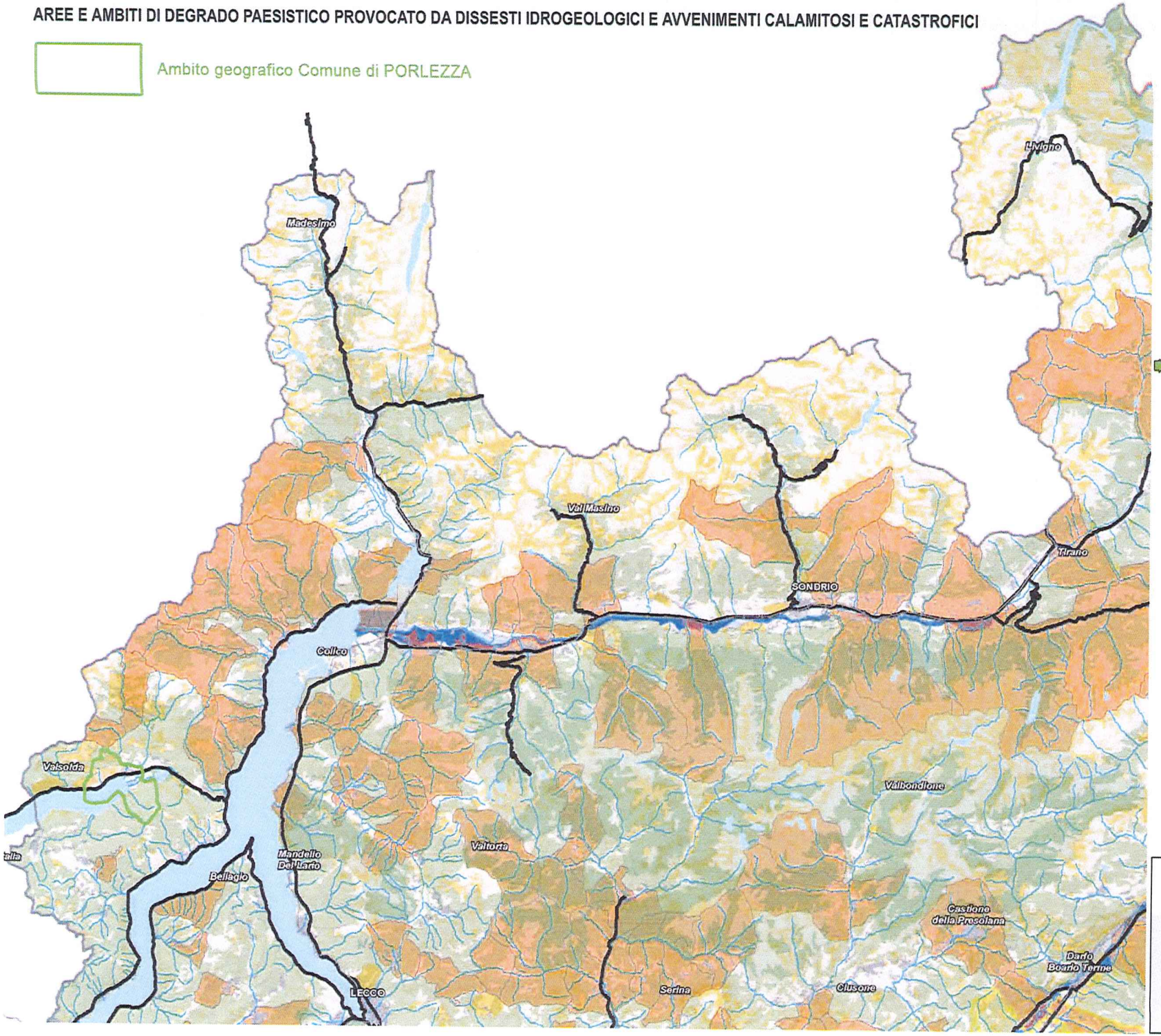
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

tavola **G**

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

Ambito geografico Comune di PORLEZZA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1]
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
- Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4]
- Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5]

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

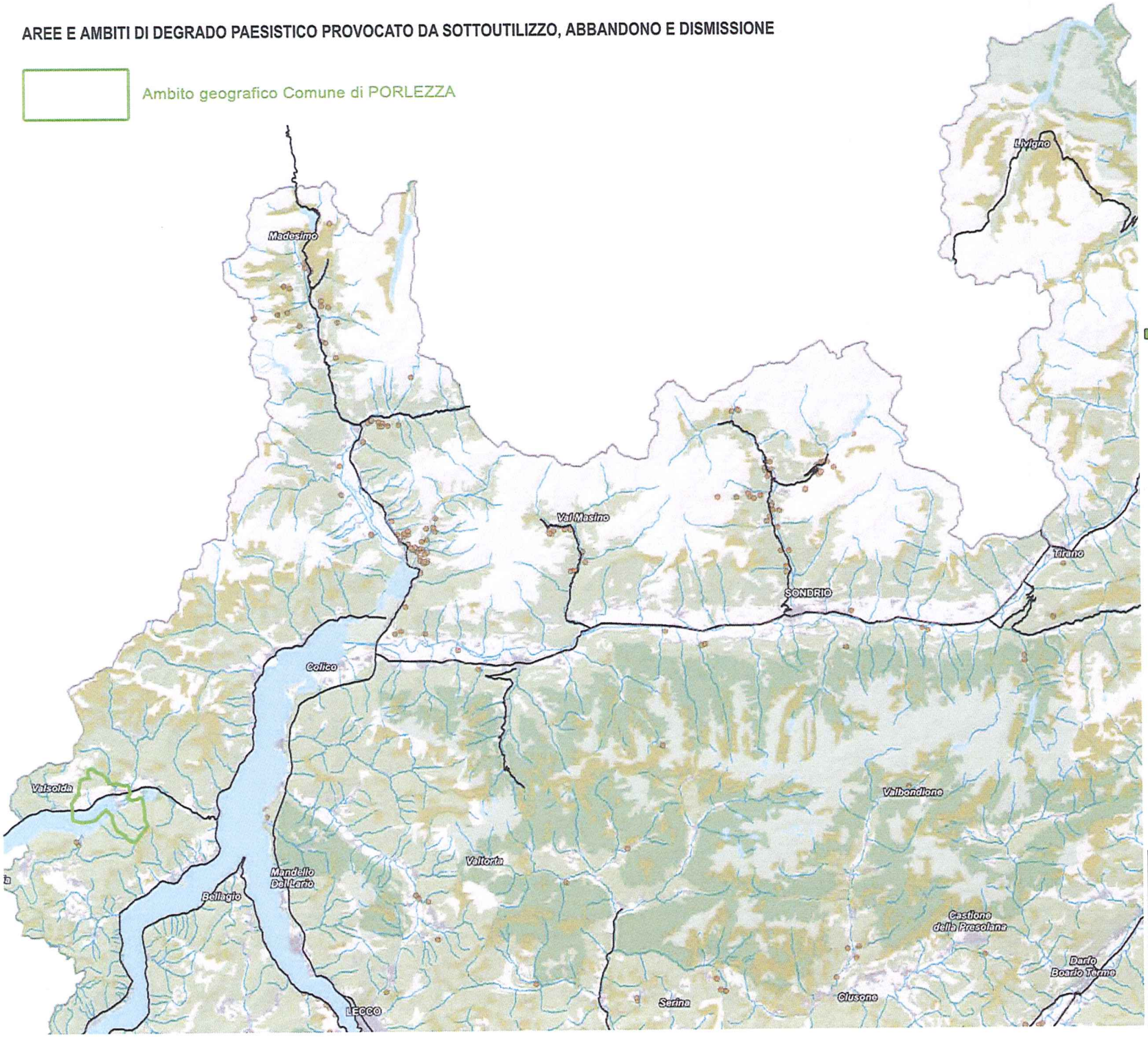
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

tavola **H.1**

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Ambito geografico Comune di PORLEZZA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
- Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
- Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
- Boschi - [par. 4.7]
- Pascoli - [par. 4.8]

Abbandono aree agricole - [par. 4.8]

- Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

tavola **H.4**

4.AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.7 STRUTTURE FORESTALI IN ABBANDONO CRITICITÀ

Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesaggistico e ecosistemico.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina

- semplificazione del mosaico paesistico;
- diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti;
- aumento dei rischi di incendio

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Gestione agro-forestale** *e di* **Protezione Civile**

Azioni :

- mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica
- promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio
- integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc)
- integrazione delle attività agricolo-forestali con attività turistico-ricreative compatibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Gestione agro-forestale** *e di* **Protezione Civile**

Azioni :

- programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesaggistici connotativi

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano

CRITICITÀ

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati [16] potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica :

- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agro-forestale** (PSR regionale e provinciali), *di* **Pianificazione territoriale** (PTCP-ambiti agricoli) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT)

Azioni :

- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agro-forestale** (PSR regionale e provinciali), *di* **Pianificazione territoriale** (PTCP-ambiti agricoli) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT)

Azioni :

- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali
- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione

Ambito geografico Comune di PORLEZZA



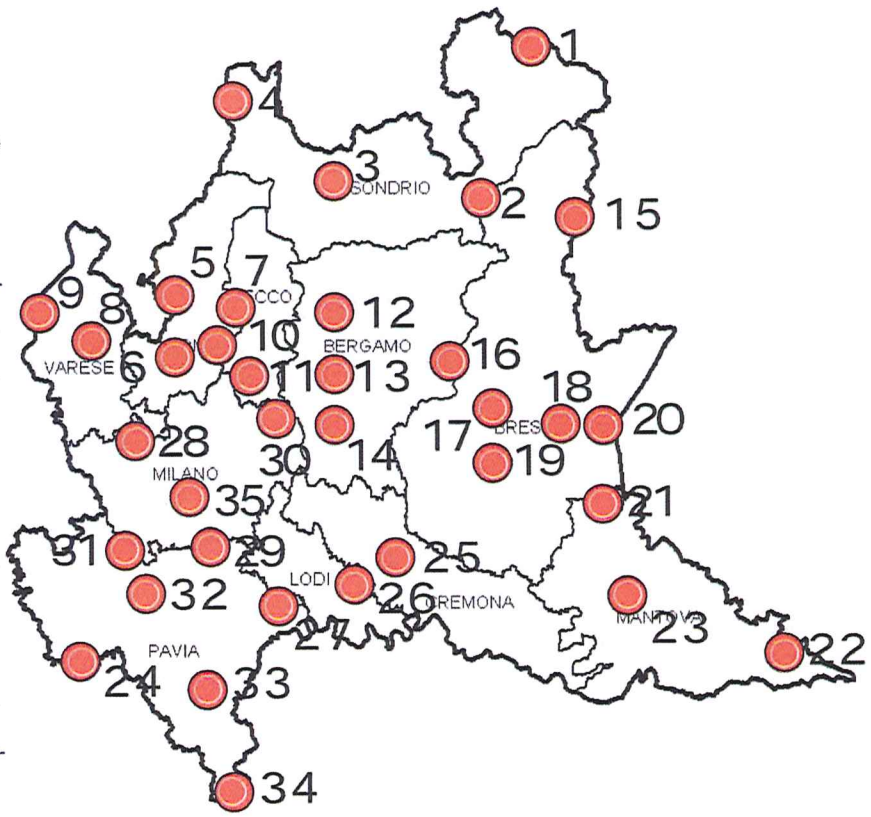
AMBITO \ RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
	X	X		X	
		X			X
		X		X	X
		X	X	X	
	X	X	X	X	X

Piano Paesaggistico

Osservatorio Paesaggi Lombardi

Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

LOM 1 - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale – Valtellina
LOM 3 – Paesaggio alpino di versante retico – Valtellina
LOM 4 – Paesaggio alpino di alta quota – Valchiavenna
LOM 5 – Paesaggio insubrico – Bacino lariano
LOM 6 – Paesaggio dell'alta pianura – Comasco/Varesotto
LOM 7 – Paesaggio del rilievi prealpini calcarei – Lecchese
LOM 8 – Paesaggio dei rilievi prealpini – Varesotto
LOM 9 – Paesaggio insubrico – Varesotto
LOM 10 – Paesaggio delle colline moreniche – Brianza
LOM 11 - Paesaggio degli anfiteatri morenici – Brianza
LOM 12 – Paesaggio delle valli prealpine – Valli orobiche
LOM 13 – Paesaggio delle colline pedemontane – Colli di Bergamo
LOM 14 – Paesaggio dell'alta pianura asciutta – Bergamasca
LOM 15 – Paesaggio delle valli prealpine – Valcamonica
LOM 16 – Paesaggio dei laghi prealpini – Lago d'Iseo (Sebino)





LOM 17 – Paesaggio degli anfiteatri morenici – Franciacorta
LOM 18 – Paesaggio delle valli prealpine – Valli bresciane
LOM 19 – Paesaggio della pianura asciutta – Bassa Bresciana
LOM 20 – Paesaggio dei laghi prealpini – Lago di Garda
LOM 21 – Paesaggio degli anfiteatri morenici – Lago di Garda
LOM 22 – Paesaggio della pianura irrigua – Mantovano
LOM 23 – Paesaggio della pianura irrigua – Laghi di Mantova
LOM 24 – Paesaggio della pianura irrigua – Golena del Po
LOM 25 – Paesaggio della pianura irrigua – Cremonese
LOM 26 – Paesaggio della pianura irrigua – Lodigiano
LOM 27 – Paesaggio della pianura irrigua – Collina banina
LOM 28 – Paesaggio della pianura asciutta – Alto Milanese
LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli.
LOM 30 – Paesaggio delle valli fluviali escavate – Media Valle dell'Adda
LOM 31 – Paesaggio di valle fluviale emersa – Valle del Ticino
LOM 32 – Paesaggio della pianura irrigua – Lomellina
LOM 33 – Paesaggio appenninico – Oltrepo' Pavese.
LOM 34 – Paesaggio appenninico – Oltrepo' Montano.
LOM 35 – Paesaggio metropolitano – Milano.

Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle energie di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi.
Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di 'città diffusa' che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali per arrivare a penetrare nei fondovalle delle zone prealpine e alpine.
Le 35 schede che seguono intendono offrire un quadro complessivo, anche se non esaustivo, delle differenti tipologie paesaggistiche della regione. Prendendo spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "I Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" si sono incrociate le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti geografici.
Come noto, le prime si riferiscono ad una lettura dei paesaggi regionali principalmente fondata sul riconoscimento di costanti geografico-territoriali di contenuti e forme e di una loro congruenza paesistica, si appoggiano in tal senso alle grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura tesa ad identificare ambiti più circoscritti, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggistico, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di 'stazione fissa di osservazione sul paesaggio' per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.
Naturalmente un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si ponessero a confronto, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo 'screening' può però essere considerato sufficiente a delineare con miglior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transnazionale. Le schede qui presentate sono infatti state in buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc – programma Interreg IIIB MedOcc) volto a delineare basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi; i punti di osservazione individuati sono stati ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione delle trasformazioni dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque successivamente arricchire il quadro descrittivo iconografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione del paesaggio lombardo e delle sue trasformazioni.

Il paesaggio insubrico

La regione lariana (o del Lago di Como), marcata dal solco bipartito del lago, racchiude in sé paesaggi fra i più celebrati della Lombardia. L'idea stessa di paesaggio è scaturita nell'Ottocento su queste sponde, tra affluti romantici e timidi accenni da turismo della 'belle époque'. Ma questa sintesi della forma naturale di acque e terra portata alla ribalta in quel fortunato periodo storico, in realtà attraversa a ritroso i secoli, passa per Stendhal, Manzoni, Porta, Giusti e arriva fino a Plinio il Giovane che dalle sue ville in riva al lago evocava gli incanti dell'agio e della tranquillità.

Il lago, moderatore climatico

Il lago modera il clima e favorisce l'altro vegetale delle sue sponde: dalle essenze esotiche dei parchi alle colture mediterranee, quali olivo, agrumi e vite. Il dipanarsi delle attività umane su un 'piano inclinato', come quello che corre dalla sponda del lago alla cima del suo versante, ha composto un paesaggio molto più strutturato che altrove. Quello che si ritrova in un fondovalle, qui lo riconosciamo aggrappato fra le sponde e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivi terrazzati, la prima fascia boschiva di castagni, il maggengo ovvero il monte, la seconda fascia boschiva, l'alpeggio. Il tutto intersecato da percorsi pedonali di esemplare fattura.

Le sponde

Le sponde dei laghi sono l'essenza del paesaggio insubrico. La loro compromissione è iniziata solo in epoca recente in concomitanza con la diffusione della motorizzazione e del turismo speculativo. Strade ed edifici, spesso ben poco in sintonia con le proporzioni contenute e obbligate del paesaggio lacustre, hanno recato danni evidenti e difficilmente rimarginabili. In passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione dell'originaria trama dei borghi lacuali, dallo sviluppo perpendicolare e non parallelo alla sponda) e l'infoltimento delle ville borghesi aveva assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi aveva generato una estetica propria, idealizzata dalla propaganda turistica.

Le acque

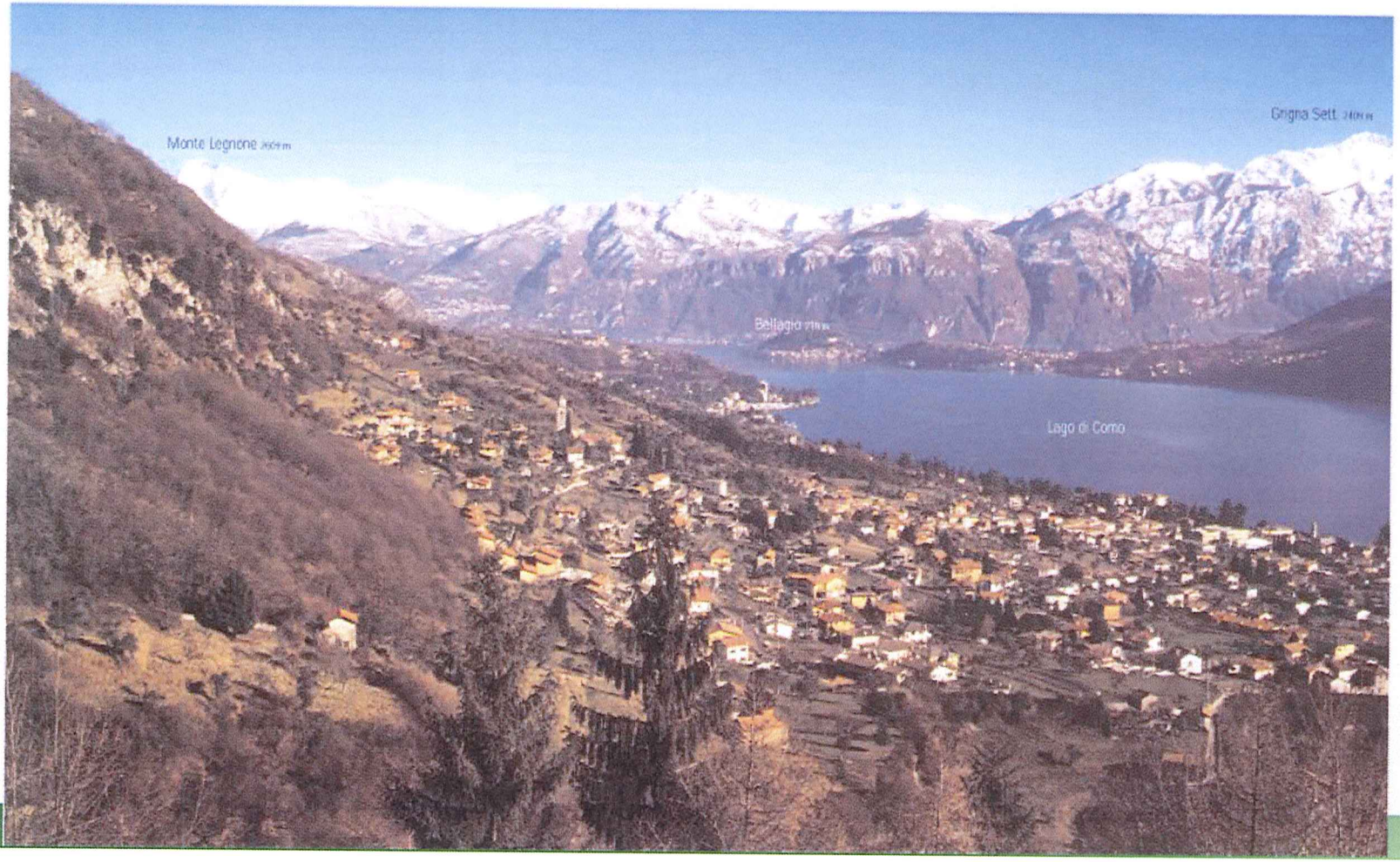
Sono l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica. Sia essa distesa negli specchi dei laghi, sia essa turbinosa negli orridi e negli anfratti dei gradini glaciali, sia ancora raccolta negli alvei dei grandi fiumi. La sua presenza, oltre a stabilire influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. La cultura materiale che ha tratto dalla risorsa acqua un grande bagaglio di tecniche e conoscenze non va dimenticata: dalle pratiche di pesca, al commercio via lago, alle tipologie delle imbarcazioni (basti pensare all'immagine della barca lariana nell'identificazione di questo paesaggio).

I 'monti' e gli 'alpi'

La successione altimetrica della pendice dalla sponda lacuale fino alla cresta di crinale è regolata da insediamenti stabili e temporanei. Al di sopra dei centri, spesso a vocazione turistica, dalla riviera, si trovano, a circa mezza altezza della pendice, i cosiddetti 'monti', utilizzati per la dimora primaverile del bestiame, a quota ancor più elevata ecco invece apparire gli 'alpi' per la permanenza estiva. Tipici degli alpi sono i 'barchi', ovvero le stalle semi coperte per la notte e le 'bolle', pozze di raccolta dell'acqua provana per l'abbeverata. Tutta la successione di questi insediamenti è garantita da una fitta rete di percorsi pedonali, spesso selciati e gradonati, retti da muri a secco, di grande pregio paesaggistico.

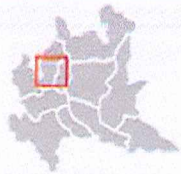
L'idealizzazione del lago

Molti luoghi dei laghi lombardi - non solo del Lario, dunque - hanno assunto nel tempo un'identificazione collettiva: le isole (Montisola, Isola Comacina, le isole del Benaco ecc.), le punte e gli scogli (Bellagio, le punte della Cavagnola sul Lario ecc.), le rupi (Calde Masso, i 'bogn' sebini ecc.), golfi e seni (Salò, Lavemo ecc.). Dalla loro integrità discende la trasmissibilità dell'immagine paesistica insubrica. Come pure vanno tutelati i belvedere e i punti di osservazione posti sui versanti che sporgono a lago, spesso indicati dalla presenza di santuari o chiese (Lezzeno, San Martino di Tremezzo, Montecastello a Tignale...).



Tipo di paesaggio insubrico della sponda occidentale del Lago di Como.

Punto di ripresa: santuario della Madonna del Soccorso, comune di Lenno (Como).



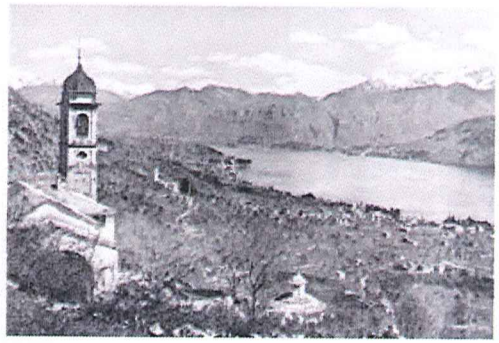
Altezza 401 m — Orientamento N-NE

Riferimento geografico
45° 58'28,27"N - 9°10'37,92"E

Riferimento cartografico
CTR 1:10.000, foglio B4b1



Questo paesaggio non è solo uno dei più peculiari della fascia prealpina, ma è anche uno dei più significativi e celebrati della Lombardia e d'Italia. Richiamo la storia geologica delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico. I laghi occupano la sezione inferiore dei bacini vallivi che scendono dalle catene interne. Questi invasi sono il risultato di fratture antiche e di modellamenti glaciali pleistocenici. Tutti sono racchiusi dalle dorsali prealpine. La presenza dei laghi condiziona il clima e l'abito vegetale dei luoghi assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dal faggio, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua...) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario turistico. La fascia spondale è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi non tanto dissimili da quelli delle valli proprie. La mancanza di un fondovalle genera una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici (vedi Cernobbio o Moltrasio) che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un così alto consumo di suolo paesaggisticamente pregiato (e forse, proprio per questo, così ambito). La foto in basso è la medesima inquadratura della foto grande (alle spalle del santuario), ripresa intorno agli anni '50 del XX secolo.




1


2


3

1. Veduta di Cernobbio: in primo piano la Villa d'Este; sullo sfondo la Spina Verde.

2. L'isolata chiesa parrocchiale di Trezzone sulla perdice occidentale dell'Alto Lario; sullo sfondo l'imboccatura della Valtellina con la foce dell'Adda nel lago.

3. La chiesetta di S. Martino, sopra Griante, uno dei numerosi luoghi di culto della zona del lago.

4. Rezzonico, con il prospetto delle case in riva al lago.

5. Corniga, tipico insediamento di 'monte' della sponda occidentale lariana.

6. Equipaggiamento turistico del lago (imbarcadero) in stile eclettico di fine Ottocento.

7. Il nucleo di Trezzone.

8. Lemna, insediamento permanente di mezza costa di versante orientale del ramo di Como.

9. La Villa d'Este, esempio di villa nobiliare.

10. Vegetazione esotica e giardini a Vergonzano (Moltrasio).

11. Veduta del ramo di Como dal belvedere della chiesa di Montepiatto (Torno).

12. Veduta del conoide di Colico e del soprastante M. Legnone.


4

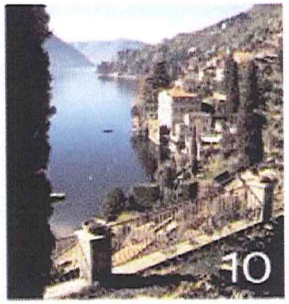

5

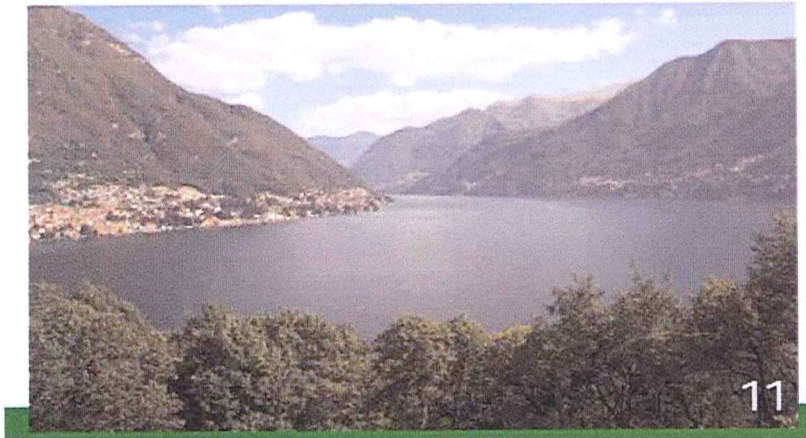

6


7

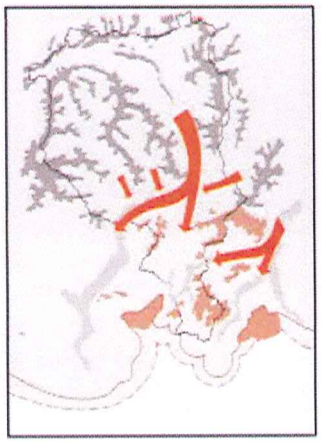

8


9


10


11


12



Espansione massima dei ghiacciai durante il Quaternario: in rosso scuro le zone libere dai ghiacci; in grigio, le zone sommitali ricoperte di nevi; con le frecce rosse i ghiacciai del Ticino e dell'Adda; con la linea rossa continua il limite meridionale raggiunto dai ghiacci wurmiani; con la linea rossa tratteggiata, il limite massimo raggiunto dalle glaciazioni più antiche (da Dipartimento dell'Ambiente del Canton Ticino, Introduzione al paesaggio naturale, Bellinzona 1990).

«Quando scriverete la storia di due amanti felici, ambientatela sulle rive del lago di Como. Non conosco contrada più palesemente benedetta dal cielo, non ne ho mai visto un'altra in cui gli incanti di una vita d'amore potrebbero sembrare più naturali (...) Montagne accessibili da ogni parte ci chiamano sulle loro cime verdeggianti, una rigogliosa coltura ha fecondato i loro pendii, il castagno, il gelso, l'olivo, il granoturco e la vite permettono l'abbondanza. La freschezza delle acque tempera l'ardente azione del sole, a giorni splendidi succedono notti voluttuose. In mezzo a questa natura antica l'uomo respira liberamente. Parimenti dei suoi rapporti con essa non è turbata da proporzioni gigantesche, egli può amare, dimenticare e godere, perché non fa altro che prendere la sua parte di felicità universale»

Franz Liszt, Lettera a Louis de Ronchaud, in "Revue et Gazette musicale de Paris", 1838



I.R. Istituto topografico militare austriaco. Carta del Lombardo-Veneto a scala 1:86.400, levata nel 1850 ca., scala appross. 1:80.000.

Brughiere, groane

La transizione fra gli ambienti prealpini e la pianura non è sempre repentino. Allo sbocco dei laghi prealpini si frappongono le ondulazioni moreniche, e al loro esterno, le lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione dei materiali trascinati dai ghiacciai quaternari. La permeabilità dei suoli ha ostacolato l'agricoltura favorendo fino alla metà del XIX secolo la conservazione di ampie zone incolte, ovvero associazioni vegetali come la brughiera (brugo, farnia, pino silvestre). Queste aree naturali si sono via via ridotte con lo sviluppo industriale di fine Ottocento e con l'urbanizzazione diffusa degli ultimi decenni. Gli scarsi proventi agricoli avevano fin dalla fine del Settecento stimolato economie alternative, come la coltura del gelso, premessa per la nascita di grandi complessi tessili. Una buona rete infrastrutturale e la disponibilità di energia fecero il resto.

L'eredità del glacialismo

Fra i vari effetti del glacialismo di epoca quaternaria mentre la deposizione, sull'arco esterno delle morene terminali del Varesotto e del Comasco, di materiale terroso profondamente alterato, decalcificato, poco produttivo e di tonalità rossastra - detto localmente ferretto. Appartiene alla terza fase di glaciazione detta di Mindel (fino a 240 mila anni fa).
Si presentano oggi in forma di lunghi apparati che discendono il pianalto fra loro inframezzati da solchi torrentizi di erosione. Man mano che si procede verso sud i depositi rimodellati lasciano spazio a depositi più antichi (Riss, Wurm). Occupano la parte centro-meridionale della provincia di Varese, da Sesto Calende a Tradate e quella sud-occidentale della provincia di Como, da Appiano Gentile ad Alzate Brianza. Il pianalto scende ed entra nel Milanese con le lingue digitiformi delle Groane, termine affine a quello di brughiera.

L'assetto naturale

L'aspetto naturale della brughiera presenta quattro tipologie: i prati naturali, ovvero distese di molinia e brugo; i boschi di conifere, ovvero di pino silvestre; i boschi di latifoglie e residue zone umide. In particolare il pino silvestre è specie introdotta, sul finire del Settecento per opera dai governanti austriaci, con lo scopo di redimere e rendere produttive queste terre per la produzione di legname. In precedenza la dominante era il bosco di latifoglie con climax a querceto-carpineto.
Ma va pure menzionata la robinia (Robinia pseudoacacia), introdotta in Europa nel XVII secolo e subito rapidamente diffusa a scapito di altre specie. Folte boscaglie a robinia rinforzano oggi le scarpate stradali e le massicciate ferroviarie. Per la sua limitata estensione, continuamente erosa dall'espansione metropolitana, i limiti residui di brughiera sono inclusi in parchi naturali o altre aree protette di piccola estensione.

Luoghi della storia

Nonostante la scarsa fertilità del suolo, il territorio dell'alta pianura ha giocato nella storia della regione ruoli rilevanti. Basti pensare alla presenza, nei boschi in riva al Ticino della cultura di Golasecca (800-400 a.C.), apportatrice di scambi commerciali nell'Età del Ferro, o della formazione, nel Medioevo, del Contado del Seprio, singolare potentato territoriale ed erede dei primi insediamenti longobardi nella Valle Olona, a Castelseprio appunto e a Torba.
Una fitta rete di percorsi stradali solcava i pianalti. Si ricordano i diversi e paralleli tracciati della Strada Comasina (da Milano a Como), lungo uno dei quali, nel 1252, presso Seveso, fu martirizzato l'inquisitore Fra Pietro da Verona, poi santificato con il nome di S. Pietro Martire.

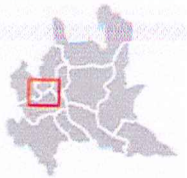
La fauna

Sia pur frammentata l'area della brughiera lombarda presenta un alto grado di biodiversità. Sono presenti oltre 250 specie di vertebrati. Di particolare importanza gli anfibi che popolano le zone umide dovute al ristagno delle acque piovane o i corsi d'acqua che scavano in profondità i terrazzi alluvionali (tritone punteggiato, rana agile). Tipici in questo senso i vallani - terre - che solcano in profondità il pianalto cantunino.
Ricca anche l'avifauna con specie nidificanti (poiana, falco pecchiaiolo, gufo comune, succiacapre ecc.) e svernanti (falco di palude, marzaiola, porciglione, averla maggiore).

Le modificazioni recenti

L'impermeabilità dei corsi d'acqua, soggetti alla forte pressione demografica delle aree circostanti, la frammentazione originata dalla fitta maglia viaria, l'espansione edilizia degli abitati, la creazione di zone industriali e l'alto consumo di suolo dovuto in particolare ad attrezzature tecnologiche o di servizio (cave, depuratori, cabine elettriche, ma anche parcheggi, aree aeroportuali ecc.) ha fortemente compromesso l'unitarietà dei boschi dei pianalti comaschi e varesini.
La costituzione del Parco della Pineta di Appiano e Tradate, del Parco della brughiera briantea e nel Milanese, del Parco delle Groane ha posto un limite alla progressiva dissoluzione di questo patrimonio naturale di estrema importanza proprio perché ridossato alle aree più densamente urbanizzate della regione.

Tipo di paesaggio dell'alta pianura
fa asciutta a prevalenza di brughiera
(Brughiera cantunina, Valleve del Terro).



Punto di ripresa: Vallone del Terro (comune di Cantù, Como).

Altezza 366 m	Orientamento S-SO
Riferimento geografico 45°44'39.40"N -9°1015.30"E	Riferimento cartografico CTR 1:10.000, foglio B5b1



Nell'accezione geografica di Comasco, piuttosto circoscritta, si comprende oltre al territorio cittadino e limitrofo di Como, l'intera cerchia morenica del Lario fino al margine meridionale dove i caratteri collinari di questo territorio si stemperano con quelli della Brianza e del Varesotto. Al suo interno si riconoscono ambiti localizzati quali il Canturino, la Cavallasca e la Valmorea.
Si tratta di un'area variamente coinvolta nei processi urbanizzativi, focalizzati soprattutto lungo alcune direttrici stradali (Varese-Como-Erba; Como-Milano e Como-Cantù) o germinati al di sopra della conca del centro storico di Como. Tuttavia si conservano anche spazi di notevole rilevanza paesistica quali la Spina Verde di Como, le colline della Cavallasca e della Valmorea, i laghetti, le torbiere eifrmorremiche e le brughiere a terrazzo del Canturino, di Appiano Gentile e Tradate, questi ultimi in condivisione con l'alta pianura varesina.
Il patrimonio storico e architettonico dei numerosi centri abitati risulta di difficile definizione percettiva per l'accerchiamento, anche in siti di notevole pregio visivo, dell'edilizia di epoca recente. Non mancano però episodi isolati di alto valore qualitativo (Lezzeno, Carimate, alcuni piccoli nuclei della Cavallasca) o interventi di riqualificazione urbana, all'interno di vari centri storici.

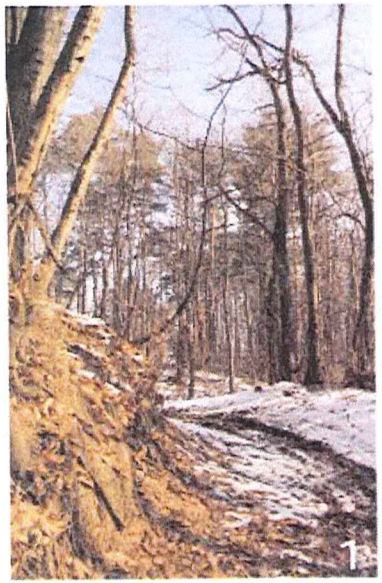


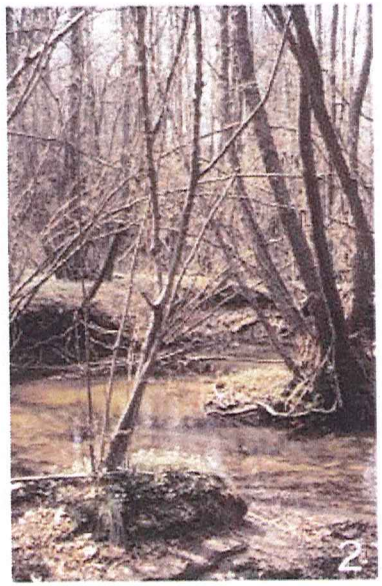
brughiera a pino silvestre

terrazzo alluviale



sottobosco a felce aquilina







«Le brughiere, nella parte N.O. del Milanese formano due estensioni di terreno, l'una alla destra, l'altra alla sinistra dell'Olona, che le divide con una lunga valle per lo spazio di alcune miglia. Il suolo è composto di una ghiaja mista con sabbia in gran parte quarzosa e coperta da uno strato piccolissimo di terra vegetale che non permette il germogliare se non alle eriche. (...) Grazie all'opera dell'Imperatrice Maria Teresa circa due terzi delle brughiere poste alla sinistra dell'Olona sono ora coperti di boschi, come si vede nei territori di Origo, Limido, Rescalda, Cislago, Gorla e Mozzate. In quest'ultimo specialmente si ammira il superbo bosco di piante in gran parte esotiche.»

Scipione Breislak, Descrizione geologica della provincia di Milano. Milano 1822.



Una rara immagine della campagna intorno a Cantù, nei primi anni '50 del secolo scorso. Si noti l'ancora persistente tessitura arborea della gelsicoltura (da T. Casartelli, Cantù e il suo territorio dal 1721 al 1950 Storia di un paesaggio rurale. Nodo Libri, Como 1999).

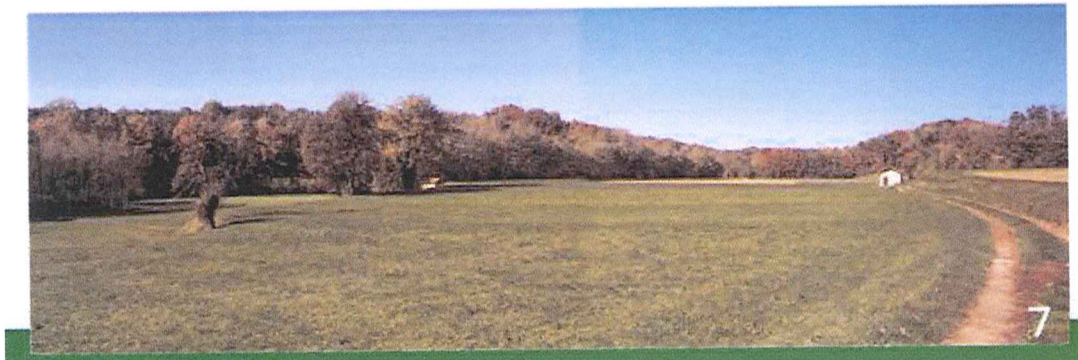


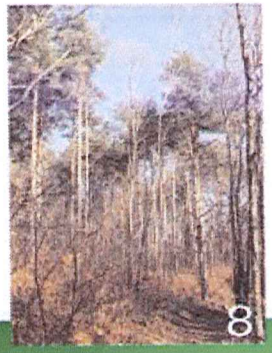






Pinus sylvestris (da D. Leonardi, F. Stagi, L'architettura degli alberi, Mazzotta Milano 1982)





1. Aspetto invernale di pineta nella zona di Cagno (Cavallasca).

2. Vallone del Terro.

3. Chiesa romanica di S. Michele a Gornate Olona.

4. Campi seccagni nel Comasco.

5. Caposaldo trigonometrico nella brughiera di Cascrate Sempione.

6. Cascina comasca.

7. Pineta di Appiano Gentile.

8. Brughiera a pino silvestre.

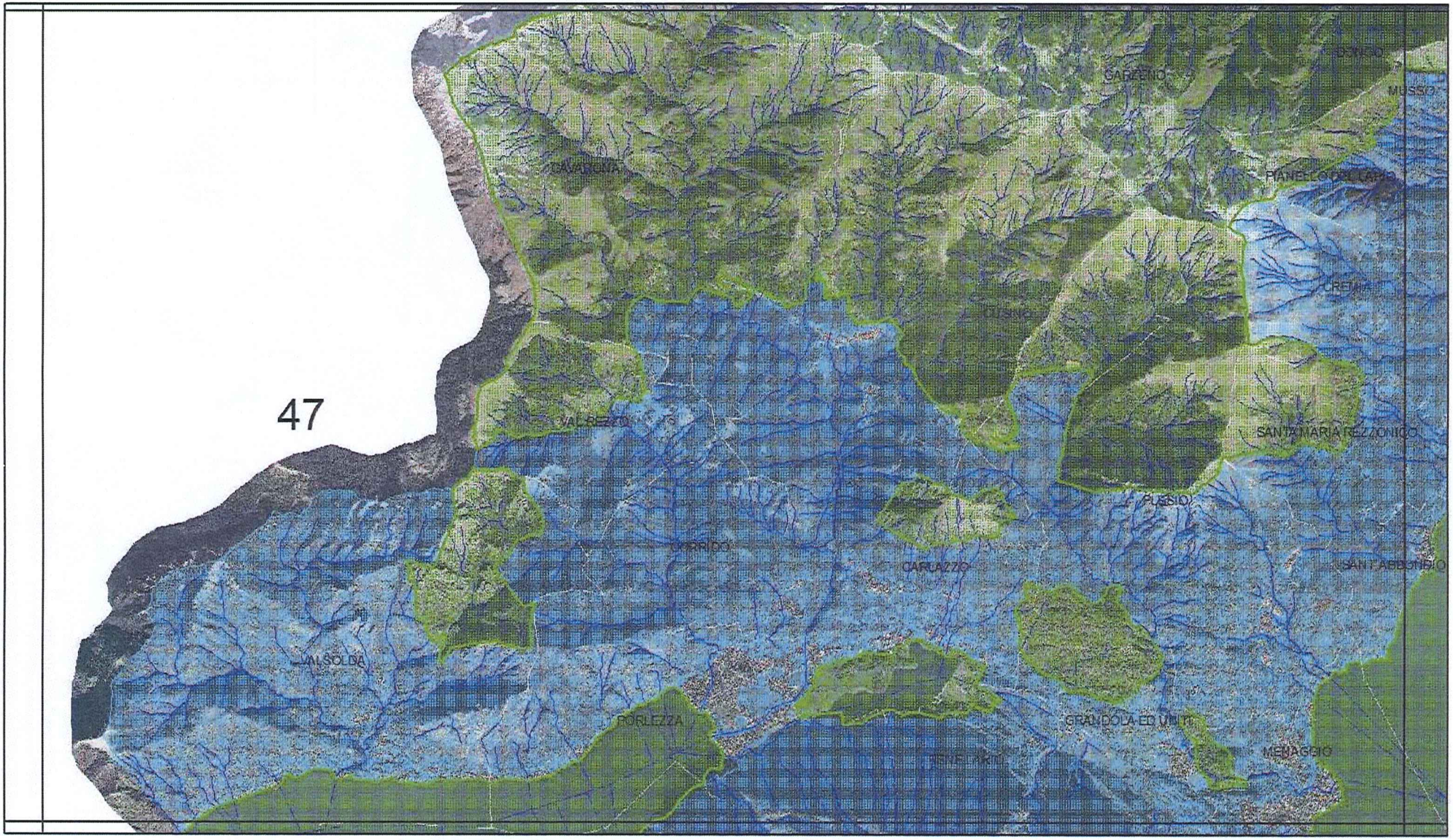
Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

ptr
piano territoriale regionale



PIANO TERRITORIALE REGIONALE




47
CASTELLEONE
CAMPAGNOLA
CREMA
CASALE
VAIANO
SANTA MARIA
PIANENGO
CAMPAGNOLA
CREMASCO
MOSSO
PANDINO
CAMPAGNOLA
CREMASCA
CREMA
CASALE
VAIANO
CREMASCO
SANTA MARIA
DELLA
CROCE
PIANENGO
MOSCAZZANO
CASALETTO
DI SOPRA
CASALETTO
CEREDANO
CAMPAGNOLA
CREMASCA
CREMA
CASALE
CROCE
VAIANO
CREMASCO
SANTA MARIA
DELLA
PIANENGO
MOSCAZZANO
CASALETTO
DI SOPRA
CASALETTO
CEREDANO
VAIANO
CREMASCO
SANTA MARIA
DELLA
CROCE
PIANENGO
MOSCAZZANO
CASALETTO
DI SOPRA
CASALETTO
CEREDANO
CAMPAGNOLA
CREMASCA
CREMA
CASALE

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	47
NOME SETTORE:	LEPONTINE MERIDIONALI E LAGO DI PIANO

Province: CO

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 47 comprende la Riserva Naturale Regionale del Lago di Piano, il settore meridionale delle Lepontine Comasche (si segnala in particolare il PLIS della Val Sanagra; la cime più alte sono Monte Tabor 2079 m, Pizzo di Gino 2245, Monte Garzirola 2116) e il settore nord-orientale del Lago di Lugano. Comprende anche una superficie limitata del Lago di Como.
Il Lago di Piano e in generale il Piano di Porlezza sono caratterizzati da praterie da fieno, un lago dalle acque poco profonde, canneti e vegetazione ripariale, e sono particolarmente importanti per la presenza di Gambero di fiume e della comunità ittica dei laghi piatti che comprende, tra gli altri, *Alburnus alburnus alborella, Leuciscus cephalus, Perca fluviatilis, Chondrostoma soetta, Scardinius erythrophtalmus, Tinca tinca, Salmo (trutta) marmoratus*.
Per quanto riguarda il lago di Lugano, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago.
Le Lepontine Comasche presentano vaste superfici di ambienti montani e alpini in ottimo stato di conservazione, quali praterie montane da fieno, boschi misti e foreste di latifoglie e di conifere, lande alpine ad arbusti nani, pascoli alpini, ambienti rocciosi, oltre a torrenti con Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. L'area è di grande importanza per l'avifauna nidificante legata agli ambienti aperti e ospita una delle popolazioni lombarde più significative, in termini numerici, di Averla piccola, oltre a Ortolano, Calandro, Zigolo giallo, Coturnice, Succiacapre.
Il principale elemento di frammentazione è costituito dall'urbanizzato (soprattutto lungo le sponde del Lago di Lugano e nei fondovalle) e dalle infrastrutture lineari (S.P. 340, cavi aerei).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2020001 Lago di Piano;
ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2020303 Valsolda;
Parchi Regionali: -
Riserve Naturali Regionali/Statali: -
Monumenti Naturali Regionali:-
Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Alto Lago di Como e Alpi Lepontine";
PLIS: Parco Val Sanagra.
Altro: -.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari
Gangli primari: -
Corridoi primari: -
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 67 Lepontine Comasche; 73 Lago di Lugano; 66 Piano di Porlezza;
Altri elementi di primo livello: SIC e Foresta Demaniale della Valsolda.
Elementi di secondo livello
Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia)**:** -
Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:
- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio

2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 *"Rete Ecologica Regionale:approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"*;
- Documento *"Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali"*, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- verso S (Lario sud-occidentale, area montuosa del Monte di Lenno);
- verso N (Lepontine).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:
- interramento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

67 Lepontine Comasche; SIC e Foresta Demaniale della Valsolda: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

66 Piano di Porlezza; 73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:-

2) Elementi di secondo livello: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco;

mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

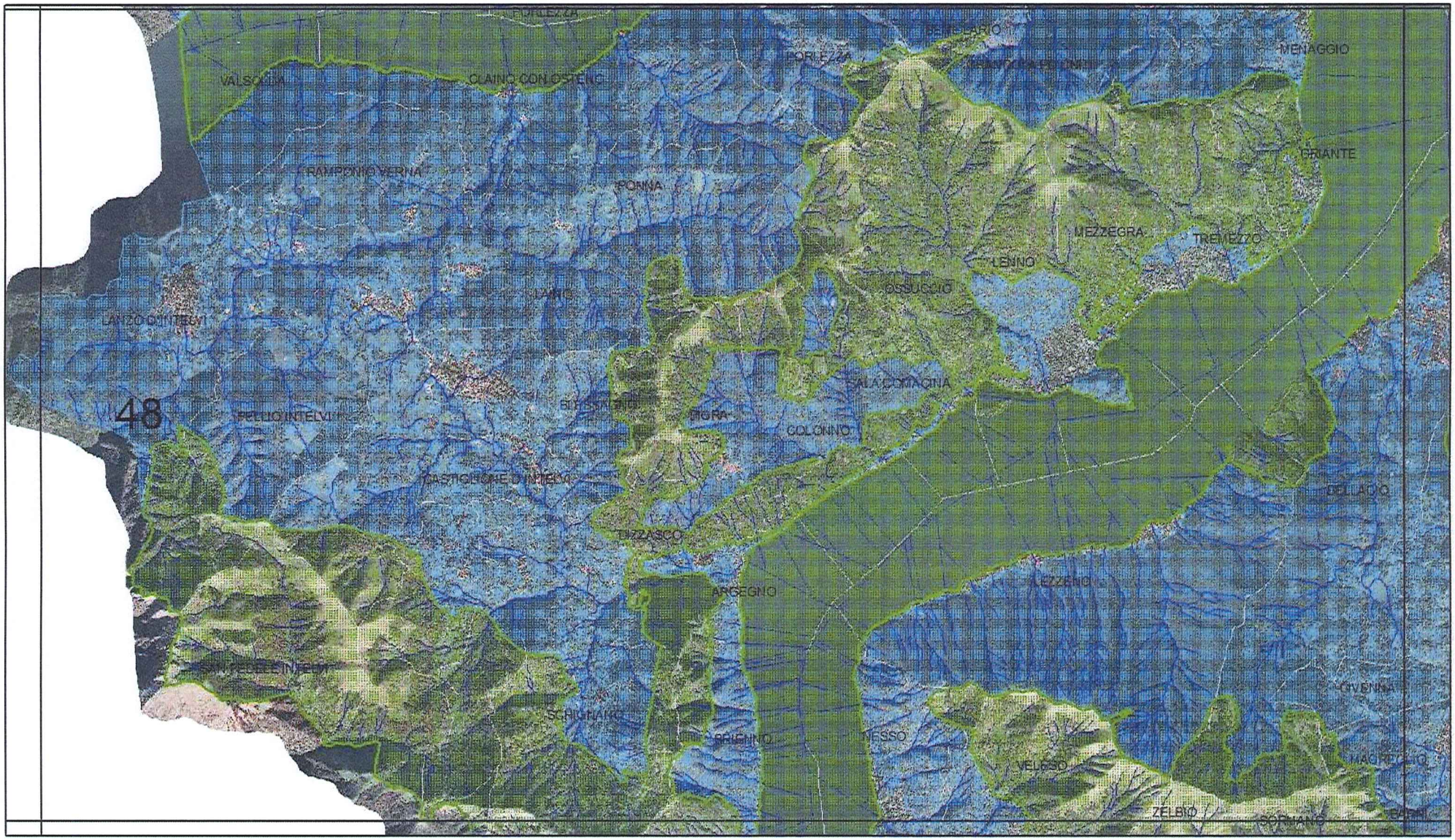
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.P. 340; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle e le sponde del Lago di Como e di Lugano;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



dicembre 2009

N

1:75.000

Base cartografica:

Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'Informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

RegioneLombardia
Qualità dell'Ambiente

Fondazione Lombardia per l'Ambiente

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	48
NOME SETTORE:	LARIO SUD-OCCIDENTALE E VAL D'INTELVI

Province: CO

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 48 comprende la metà settentrionale del ramo occidentale del Lago di Como, una parte di Lago di Lugano, il settore nord-occidentale del Triangolo Lariano e un ampio tratto di Prealpi Comasche, che include la Val d'Intelvi, il Monte di Lenno (1589 m) e il Monte Generoso (1701 m, ZPS e Foresta Demaniale gestita da ERSAF).
La Costiera del Lario sud-occidentale e il Triangolo Lariano (Aree prioritarie per la biodiversità) sono caratterizzata da boschi di latifoglie, aree prative, pareti rocciose, torrenti in buono stato di conservazione, con presenza di Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. Le aree sono importanti soprattutto per la presenza di rapaci diurni e notturni rupicoli, nidificanti (Nibbio bruno, Pellegrino, Gufo reale).
Per quanto concerne il Lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago.
La Val d'Intelvi risulta di grande interesse per i miceti (tra le specie più rare si segnalano *Amanita virosa, Russula integra, Cortinarius orellanoides, Leucopaxillus macrocephalus, Cantharellus melanoxeros, Hygrophorus queletiii*) e in particolare l'area del Monte Generoso è importante per la presenza di vasti ambienti prativi e di faggete di interesse naturalistico, con presenza di invertebrati di pregio (*Tanythrix edurus, Abax arerae, Carabus cancellatus, Parnassius apollo, Abax oblongus*).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: -;
ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT20203023 Monte Generoso;
Parchi Regionali: -
Riserve Naturali Regionali/Statali: -
Monumenti Naturali Regionali:-
Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Monte Galbiga";
PLIS: -
Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari
Gangli primari: -
Corridoi primari: -.
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 73 Lago di Lugano; 65 Costiera del Lario sud-occidentale; 63 Triangolo Lariano;
Altri elementi di primo livello: Monte di Tremezzo (ARA Monte Galbiga); Dorsale da Monte Generoso a Sasso Gordona;
Elementi di secondo livello
Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia)**:** -
Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:
- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.
Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.
Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:
- interramento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

63 Triangolo Lariano;65 Costiera del Lario sud-occidentale; Monte di Tremezzo (ARA Monte Galbiga); Dorsale da Monte Generoso a Sasso Gordona: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante ed entomofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:-

2) Elementi di secondo livello: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.P. 340; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle della val d'Intelvi e soprattutto lungo le sponde del Lago di Como e di Lugano;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.